

L'avanzata tedesca oltre la linea Bjelostok-Brest

BASILEA 23, sera. — Si ha da Berlino 22: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: L'esercito del generale von Eichen ha fatto nuovi progressi ad est ed a sud di Kowno, prendendo d'assalto una posizione al nord del lago di Zuvintur. Abbiamo fatto prigionieri 750 russi. Il numero dei prigionieri russi catturati nei combattimenti ad ovest di Tykocin supera i 1100. A sud del Narw l'esercito del generale von Gallwitz continua ad avanzare oltre la ferrovia Bjelostok-Brest Litovsk.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: Impegnando vittoriosi combattimenti il gruppo degli eserciti stessi ha passato ieri la ferrovia Kleschtschell-Wysoko Litovsk. Il nemico, il quale offriva di nuovo resistenza, è sfuggito stamane dalle sue posizioni dalle truppe tedesche.

Gruppo degli eserciti del generale von Mackensen: L'offensiva delle truppe tedesche ed austro-ungariche sui settori di Koterka, Pulawa, Bug e monte di Agrodmitki e sul corso inferiore della Krzyna continua a progredire. Nulla di nuovo sulla fronte sud occidentale di Brest Litovsk. I combattimenti continuano presso e a nord-ovest della Pizsa e al nord-ovest di Wlodawa. (Stefani)

In Francia e nel Belgio

Lotta a colpi di cannone e di granate

PARIGI 22, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Artois e specialmente nella regione di Neuville e di Rodincourt attività notevole delle batterie tedesche violentemente contro battute dalla nostra artiglieria. Cannoneggiamento reciproco abbastanza vivo nella regione di Roye, sull'Altipiano di Quennevières sulla fronte dell'Aisne e attorno a Reims. Nell'Argonne non si segnalano che lotte coi sistemi di trincee. Nella Woerre combattimenti a colpi di granate, a nord di Filly. Nei Vosgi e nella regione della Fecht semplice cannoneggiamento.

(Stefani)

Trincee conquistate dai francesi nei Vosgi

PARIGI 23, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois nei settori di Souchez e di Neuville fuoco di artiglieria e combattimenti a colpi di granate senza scontri di fanteria. Fra la Somme e l'Oise e sugli altipiani sull'Oise e l'Aisne il cannoneggiamento è stato da una parte e dall'altra abbastanza vivo. In Argonne brevi lotte a colpi di bombe e di petardi sui margini occidentali di Fontaine Madame e del Bosco di Bolante.

Nei Vosgi sulle creste del Linze e del Barrenkopf dopo un vivo combattimento che ha fatto seguito ad un tiro di preparazione particolarmente efficace, ci siamo impadroniti di alcune trincee tedesche. La notte è trascorsa senza incidenti sul resto della fronte.

Nella giornata del 23 agosto i nostri aeroplani hanno bombardato le stazioni di Lens, Sentin, Liepard e Loos e la strada ferrata da Lille a Douai.

(Stefani)

Nei Dardanelli

Attacchi respinti secondo i turchi

BASILEA 23, sera. — Si ha da Costantinopoli 22:

Un comunicato ufficiale dice: Sulla fronte dei Dardanelli il nemico ha tentato il ventum corrente dopo un violento fuoco di artiglieria di operare un attacco nella regione di Anaforta con forze superiori ad una divisione. Abbiamo respinto completamente l'attacco ed abbiamo inflitto al nemico enormi perdite. Nei combattimenti del 10, del 17 e del 20 ci siamo impadroniti di oltre quattrocento fucili con baionette, di una cassa di bombe e di una grandissima quantità di materiale.

Dopo mezzogiorno del ventum corrente presso Ari Burnu il nemico ha tentato di effettuare un attacco che è fallito sotto il nostro fuoco. Nulla di importante presso Seddul Bhar.

Nessun cambiamento sulle altre fronti.

(Stefani)

Generale inglese ucciso

Un sottomarino tedesco imbottito

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 23, sera (M. P.). — Fra le ultime perdite inglesi ai Dardanelli è molto lamentata quella del distintissimo generale di brigata Baldwin che si era procurato una ferita nella guerra boera. Contemporaneamente si annunzia che rimase ferito laggiù un altro comandante di brigata, generale Granet. L'Exchange Telegraph raccoglie da Atene la voce che un sommergibile tedesco inseguiva dei destroyers alleati si rifugiò nella baia di Aivali dove si spera rimarrà imbottito.

L'invenzione d'un americano

I sottomarini invisibili

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 23, sera (X. Y.). — Un giornale di Rouen riceve da New-York informazioni che un cittadino di Dover (Colorado) tale Patrick Kenan ha fatto brevettare una sua invenzione grazie alla quale un sottomarino sarebbe invisibile anche quando risale alla superficie dell'acqua. Il mezzo impiegato è semplicissimo. Egli circonda una parte del corpo della nave con un sistema di specchi i quali non riflettono che l'immagine delle onde. A qualche metro di distanza si ha l'impressione che il mare sia libero da ogni imbarcazione.

Dai campi di battaglia della Polonia

Sulla linea della Bystrzyca contro la 'falange' di Mackensen

(Dal nostro inviato speciale)

zappatori in gonnella

Sulla Bystrzyca, luglio

I russi lavoravano in fretta a costruire le opere di difesa sulla linea Ugedow-Bychawa. Sul piano di Krasnik un diluvio di icamogli portava cartucce, granate, cannoni, cemento.

Una foresta intera che sulla riva della Bystrzyca avrebbe potuto servire da punto di appoggio al nemico, cadeva sotto le accie.

Quelle ore tragiche ebbero un curioso intermezzo.

Scortate da gendarmi, giunsero alle nostre linee cento ragazze. Un funzionario troppo zelante le aveva raccolte a Varsavia un po' dappertutto e ce le inviava per aiutarci a scavare le trincee.

Non avevano neppure dato tempo a quelle infelici di indossare un abito adatto: molte erano a capo scoperto, altre portavano il cappellino ornato di piume, alcune calzavano stivaletti eleganti a tacco alto.

Ne vidi una che indossava soltanto il pigiama, ma un pigiama da uomo! Tre giorni di ferrovia avevano molto stancato quello strano gruppo femminile, che ci giunse in condizioni burlesche e pietose.

Occorse l'intervento di un ufficiale generale per decidere i gendarmi a ricondurre dove li avevano presi quegli zappatori... in gonnella.

I tedeschi avanzavano senza incontrare altra resistenza, all'infuori di qualche fucilata tirata dalle nostre pattuglie di cavalleria che ripiegavano metodicamente.

Il compito dei cosacchi, nei giorni che precedettero l'arrivo della massa di fanteria sulla Bystrzyca, era stato di attirare l'avversario sul terreno scelto da noi. Tuttavia il nemico si fortificava da parte sua man mano che avanzava.

Le trincee russe e le trincee tedesche non erano più che a tre metri l'una dall'altra. Il contatto era preso.

Il nostro centro si appoggiava sui campi di Wilczak. La nostra destra si stendeva lungo l'Ugedowna le cui acque chiare e sonanti costituivano una solida barriera naturale.

L'ala sinistra, conservando una opportuna mobilità, poteva convergere sul fiume, anche lungo le due linee parallele, formate dalla strada di Krasnik e dal corso della Bystrzyca.

Il completamente definitivo delle nostre linee difensive si effettuò sulle granate tedesche, mentre gli artiglieria nemica tuonava. Essa si era concentrata tutta al centro, lungo la strada di Krasnik poiché la mancanza di qualunque altra strada aveva impedito ai cannoni tedeschi di sostenere direttamente le ali del loro fronte.

I nostri pezzi risposero; durante cinque ore si svolse un furioso duello senza danni per la fanteria; poiché lo sforzo delle due artiglierie tendeva alla reciproca demolizione delle batterie.

I gas asfissianti

La battaglia aveva per sfondo uno scenario di imprevedute freschezze. Non era più la pianura pialla, secca, monotona. Le rive della Bystrzyca offrivano alla vista vallate boschive, dove sorgenti ed acque correnti rumoreggiavano sotto i salici o degli stagni riflettevano nei loro specchi lucenti il cielo e le rive. Il terreno non era favorevole ai tedeschi, ma il timore di lanciare avanti la fanteria senza l'appoggio immediato dei cannoni aveva obbligato il nemico a tenere l'unica strada che conduceva a Lublino.

La nostra ala destra aveva stabilito le sue prime trincee a dieci metri dalla riva dell'Ugedowna. Il terreno era pregno di acque e i soldati russi furono ben presto nell'acqua fino alla cintola, ma nessuno abbandonò la trincea.

Alla nostra sinistra scorre la Bystrzyca limpida e trasparente, coi suoi fondi di sabbia bianca che ingannano l'occhio. E' profonda parecchi metri, supponendo che il nemico possa avvicinarsi alla riva, sembra impossibile che esso possa passare la corrente sotto il nostro fuoco. Tuttavia le colonne bavaresi stanno per tentare il passaggio; esse avanzano continuamente malgrado le perdite terribili che loro infliggono le mitragliatrici russe. Finalmente il nemico riesce a lanciare una sezione dietro una piccola elevazione del terreno che nasconde la truppa ai nostri colpi, ad una distanza di quattrocento passi appena.

E' forse per gettare una trentina di uomini in gran guardia dietro una collinetta sul riva del fiume, che i tedeschi hanno tentato tale sforzo? Una delle nostre batterie sta già regolando il tiro curvo, allorché noi vediamo ad un tratto un ufficiale russo uscire dalla nostra prima trincea. Che cosa fa? Vuol fars'pazzamente assalire il nemico e cadere coi suoi uomini sotto i nostri shrapnelli?

Ma ecco che altri soldati russi si fanno vedere; li vediamo barcollare, portare le mani alla faccia... Abbiamo compreso: sono i gas asfissianti! Vien dato subito l'ordine di mettere le maschere, bagnando d'acqua la spugna che filtra il veleno. Ma il gas, che il nemico lancia, è nuovo gas, di una composizione ancora sconosciuta: le maschere sono inutili.

Spinti dal vento, l'aria avvelenata si spandeva, attraversava il corso del fiume e veniva ad invadere il fondo delle nostre trincee.

Qualunque eroismo era inutile, i soldati russi cadevano gli uni dopo gli altri con la faccia nera, la bocca insanguinata, sputando rosso.

L'ala sinistra russa è costretta ad abbandonare le sue posizioni.

Vedendo la nostra ritirata, i tedeschi hanno lasciato le loro trincee e con dei bochi rumorosi giungono alla Bystrzyca, malgrado il nostro tiro di sbarramento. Un ponte volante, che il nemico aveva preparato, vien gettato sul corso

d'acqua ed un reggimento bavarese passa sulla riva sinistra e occupa le nostre trincee.

I reggimenti siberiani

La situazione è critica per i russi. Stiamo forse per essere costretti a piegare fin sotto a Wilczak? No, perché la stessa arma del nemico si è rivolta contro di lui; si è alzato il vento ed ha rivolto il gas verso le linee tedesche a loro volta anche esse stanno per provare l'avvelenamento tragico, la soffocazione che abbatte il boccheggianti cangini, che distrugge i polmoni... I rinforzi austriaci che avanzano dalla destra del fiume, si arrestano, rinculano.

L'ala sinistra russa si riorganizza, riprende coraggio, aspetta il momento. Il vento ha lavorato per noi, ed anche il cannone, una granata con tiro preciso ha distrutto il ponte nemico, ed ecco le forze tedesche sulla riva sinistra isolate.

E' venuto il momento di riprendere la nostra trincea.

«Wpiero! na ztyki! Awanti! alla baionetta! Le compagnie si lanciano, assalgono l'avversario, lo scacciano, ricupano le trincee.

Su l'onda delle trincee, quanti dei nostri che vi caddero svenuti e che gli austriaci sgossarono vilmente! I russi sono furanti, inseguono i bavaresi alla baionetta fino nel letto della Bystrzyca. Invano i nemici gridano «Kamarade».

Invano i nemici gridano «Kamarade» Lo slancio è tale che la riva sinistra viene sgombrata in pochi minuti. Ma le masse austriache rimangono ancora aggrappate sulle alture a sud ovest di Bichawa. Respinguti dalle nostre trincee, i tedeschi aspettano sulle loro nostre l'assalto. A monte, nella direzione di Zarowick, il fiume presenta un guado particabile. L'artiglieria russa ne spazza gli approcci con un tiro a raffica: e su questo punto i reggimenti siberiani possederanno la Bystrzyca.

I reggimenti siberiani! Essi sono nell'esercito russo come i turchi nell'esercito francese e i bersaglieri in quello italiano. Le loro gesta eroiche non si contano. Sono essi, i siberiani, che in ottobre salvarono Varsavia, quando l'armata di Hindenburg aveva già raggiunto i sobborghi. I siberiani formavano l'avanguardia nell'offensiva in Galizia, e quando venne l'ora della ritirata da Lemberg, essi in retroguardia protessero la ritirata dell'armata.

I reggimenti siberiani rappresentano l'eroismo ed il sacrificio. Ma ciò che non si sa è che questi famosi reggimenti non sono composti che in piccola parte di veri siberiani; il 75 per cento degli effettivi è rappresentata dai polacchi, che vengono mandati a compiere il loro servizio militare in quel corpo scelto, al di là dell'Ural. Ciò spiega il perché di tanti fatti di valore, di tanta gloria: essi combattono sul loro suolo, per il loro suolo, essi difendono la loro terra, la terra di Kosiutko e la difendono doppiamente, come soldati russi e come soldati polacchi; difendono questa patria adorata della quale è stata loro promessa la liberazione.

Il passaggio è preparato, i reggimenti siberiani stanno per assaltare le colonne di Mackensen, e allora s'innalza un canto. Non è più il rauco Na ztyki! alla baionetta! No, questa volta è un inno armonioso, un inno in lingua polacca, vecchio di sei secoli, quello stesso che i soldati del Re Wladislaw Zagello cantavano mentre assalivano i cavalieri teutonici nella battaglia di Grunwald:

Pod twaja obrone uciekamy
Sie swieta Boza Rodzicielko!

(Noi ci affidiamo alla tua santa guardia, o Madre di Dio).

Ed ora che i polacchi dei reggimenti siberiani hanno invocato sul loro capo la protezione della Vergine, possono avanzare. Essi assaltano! La massa russa si scuote sotto la mitraglia, ed attraversa la Bystrzyca. Il fiume sparisce sotto quella valanga umana. Un formidabile urral scoppia là in fondo, dalle colline della riva destra coronata ormai dai berretti grigi dei siberiani.

In quel giorno l'armata di Mackensen rinculò.

FERRI PISANI

L'evasione dell'aviatore Gilbert

dalla Svizzera

PARIGI 23, sera. — L'aviatore francese Gilbert, che il 27 giugno a causa di un guasto dovè atterrare in Svizzera ove fu internato, è riuscito a evadere ed è rientrato la notte scorsa a Parigi.

L'aviatore Gilbert, notissimo anche prima della guerra in tutto il mondo per i suoi successi sportivi, aveva reso, prima dell'incidente che lo costò ad atterrare in Svizzera, notevoli servizi alla sua patria. Come i lettori ricordano, egli era stato internato ad Andarmat, ed aveva nobilmente rifiutato di dare la parola d'onore che non avrebbe tentato di fuggire; cosicché era sottoposto ad una stretta sorveglianza.

Il Resto del Carlino diede per primo la notizia, nel luglio scorso, di un tentativo di fuga del Gilbert, sventato a tempo da una sentinella svizzera. La notizia, che fece il giro della stampa italiana ed estera, e che noi avevamo da fonte insospettabile, ebbe l'onore d'una smentita ufficiale svizzera. Si affermò allora che il Gilbert non aveva alcuna intenzione di fuggire dalla sua piacevole, seppur forzata, residenza. Come si vede, il valoroso aviatore francese s'è incattivito così fotti di smentire a sua volta l'ufficiale smentita elvetica.

Per la riapertura della Camera

MILANO 23, mattina. — L'on. Cugnello scrive nell'Avanti! il seguente articolo, comparso abbondantemente censurato:

Son due giorni si è aperta in Berlino dopo due mesi di vacanza la Sessione del Reichstag. Al Parlamento tedesco il cancelliere chiede nuovi crediti di guerra, dieci miliardi di marchi, come nelle sessioni precedenti aveva in diverse riprese chiesto venti miliardi di marchi e già raccolti. Con lo stesso metodo hanno successivamente accordato ai rispettivi Governi i fondi per condurre la guerra i Parlamenti degli altri Stati belligeranti. La Camera dei Comuni, dopo una lunga e laboriosissima serie di sedute, si aprirà la settimana scorsa sino a mezzo settembre. La Camera francese dopo aver lavorato ininterrottamente fino a pochi giorni addietro si accorda una sola settimana di riposo: fino al 20 del corrente agosto. La proposta presentata da un deputato di riposare sei giorni di più, fino al 26, fu respinta a grande maggioranza, sembrando ingiusto che quando tutti gli ordini di funzionari, tutte le classi di cittadini lavorano con maggior lena a servizio del paese, solo i deputati restassero in ozio.

Persino in Russia la Duma è aperta, tiene ogni giorno seduta; ed è di fresca data il discorso in cui Sazonoff espose le ditte della politica russa, i bisogni del paese, i modi con cui intende fronteggiare il Frattanto nel Giappone, che pure è in guerra con la Germania e pare si appresti a maggiore attività bellica, la Camera siede e si permette anche il lusso di rovesciare i ministri. E per i prossimi giorni è disposta a Belgrado, la riapertura della Scupcina che collaborerà col vecchio Paese nel dipanare l'intricata matassa balcanica.

La stampa borghese largamente riconosce che in questi tempi difficili la nazione ha in coraggio, in serena tranquillità, non rifiuta di lodare il patriottismo di tutte le classi anche delle umili, il suo senso della disciplina, la sua maturità innata, la sua maturità etica e morale.

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

E' pure quanta e quanta utile bisogna potrebbe anche da noi adempiere il Parlamento? L'immenso lavoro e l'enorme responsabilità che pesano sui ministri non possono certo concedere loro di vedere tutto, di sapere tutto: chi può dire quante note, quanti consigli, quanti avvertimenti potrebbero dare loro i deputati i quali vedono nel collegio molte cose che a Roma si ignorano e ascoltano voli, aspirazioni, proteste di cui l'eco non arriva alla Capitale? Come non ammettere il vantaggio nazionale che deriverebbe dai suggerimenti che in delicate e formidabili questioni venissero dai parlamentari particolarmente competenti? Il problema del grano e della carne, gli argomenti finanziari, l'organizzazione del lavoro, quanta luce non riceveremmo dalla collaborazione col Governo di tanti uomini versatissimi in simili argomenti che ne fecero oggetto costante dei loro studi?

Ma noi questi uomini devono restare in disparte, tutte le competenze della Camera debbono rimanere trascurate.

Questo è il lato, diremmo, «utilitario» della questione della riapertura del Parlamento: importante ma assai meno dal lato «morale» di cui già dicemmo.

La chiusura della frontiera svizzero-austriaca

(Nostro servizio particolare)

BERNA 23, sera (E. G.). — Le comunicazioni fra l'Austria e la Svizzera per la via di San Margheriten sono state interrotte. Già da vari mesi le ferrovie austriache proibivano il transito dei passeggeri da San Margheriten e li obbligavano a passare per il lago o per Buchs. Ora è stato vietato anche il transito dei merci e la frontiera austriaca di San Margheriten è stata completamente chiusa. A Berna non pochi si domandano il perché di questa misteriosa chiusura dei confini, ma nessuno sa dare una risposta.

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

Per la riapertura della Camera

La triste odissea di un italiano imprigionato e sevizato dai turchi

(Per telefono al Resto del Carlino)

CARRARA 23, sera. — In questi giorni ha fatto improvvisamente ritorno a Carrara un concittadino, che da alcuni anni si trovava in Turchia e precisamente nell'isola di Gallin nel Marmara, dove sfruttava delle cave di marmo. La guerra l'ha colto di sorpresa e rimpatriare. Nel suo viaggio di ritorno in Italia ha dovuto subire innumerevoli peripezie.

Richiesto di notizie su quanto avvenne nei paesi della Mezzaluna, egli ha detto fra l'altro:

Nell'aprile di quest'anno un ufficiale turco arrivò a Gallin e vi impiantò una stazione radiotelegrafica, ma verso la fine del mese ritornò l'ufficiale e tolse l'impianto, perché si diceva che un europeo aveva impiantato una grossa tassa, e aveva fatto le mosse delle navi nemiche. Viceversa pareva che la sua missione speciale fosse quella di infierire contro gli abitanti e particolarmente contro quelli di origine greca. Voleva spogliarli.

Era arrivato a tale punto di crudeltà che un giorno il riciccatore della dogana turca, contro l'ufficiale, il Mudir dell'isola, aveva fatto un'azione di guerra, e aveva fatto uccidere l'ufficiale. Il Mudir aveva fatto uccidere l'ufficiale, e aveva fatto uccidere l'ufficiale.

Un giorno capitò a Carrara un greco il quale temendo delle vendette lasciò che vendessero il tabacco frodato. Il Mudir venne a conoscere il fatto. Il giorno dopo si presentò nel caffè, accompagnato da due soldati con un nerbo in mano: percosse il povero greco e ordinò che l'incassassero e lo conducessero in un altro paese dell'isola. Lo stesso mudir esigeva tre, quattro, cinque lire turche, quando un commerciante, sommo greco, voleva trasportare a Costantinopoli, i velieri del vino o altro.

Non solo: ma allorché il barone era partito e pronto per la partenza, si presentava al proprietario e lo metteva nella sua automobile o di scaricare la merce perché doveva il telero doveva servire per la autorità, o di sborsare un'altra somma per sottrarre la sua brama di denaro.

Gli abitanti di Gallin non potevano più allontanarsi da casa oltre duecento metri. Ogni tre o quattro giorni veniva loro consentito di recarsi a curare i loro vigneti. Molti abitanti degli altri paesi dell'isola erano stati trasportati in Asia. Il 21 giugno u. s. un soldato turco per le strade di Gallin, avvertì gli abitanti che l'indomani un vapore li avrebbe portati via. Si dividono dove.

Il nostro concittadino dovette seguire la sorte degli altri. Il vapore il giorno dopo imbarcò quasi tutti gli abitanti del paese. In quel era stato permesso di portare con sé un po' di masserizie. Come erano costretti a portare i bambini? Per la più piccola cosa venivano bastigliati. Per la più piccola cosa venivano bastigliati.

Un grosso nerbo! Plancherono tutti, chi dolere, chi di rabbia. I bambini urlavano, avrebbero implorati anche le bestie. Ma i turchi non si commoventano. Che orrenda visione! Il vapore approdò a Penderis nell'Asia, sbarcando i disgraziati passeggeri.

Il nostro concittadino dovette seguire la sorte degli altri. Il vapore il giorno dopo imbarcò quasi tutti gli abitanti del paese. In quel era stato permesso di portare con sé un po' di masserizie. Come erano costretti a portare i bambini? Per la più piccola cosa venivano bastigliati. Per la più piccola cosa venivano bastigliati.

Un grosso nerbo! Plancherono tutti, chi dolere, chi di rabbia. I bambini urlavano, avrebbero implorati anche le bestie. Ma i turchi non si commoventano. Che orrenda visione! Il vapore approdò a Penderis nell'Asia, sbarcando i disgraziati passeggeri.

Il nostro concittadino dovette seguire la sorte degli altri. Il vapore il giorno dopo imbarcò quasi tutti gli abitanti del paese. In quel era stato permesso di portare con sé un po' di masserizie. Come erano costretti a portare i bambini? Per la più piccola cosa venivano bastigliati. Per la più piccola cosa venivano bastigliati.

Un grosso nerbo! Plancherono tutti, chi dolere, chi di rabbia. I bambini urlavano, avrebbero implorati anche le bestie. Ma i turchi non si commoventano. Che orrenda visione! Il vapore approdò a Penderis nell'Asia, sbarcando i disgraziati passeggeri.

Il nostro concittadino dovette seguire la sorte degli altri. Il vapore il giorno dopo imbarcò quasi tutti gli abitanti del paese. In quel era stato permesso di portare con sé un po' di masserizie. Come erano costretti a portare i bambini? Per la più piccola cosa venivano bastigliati. Per la più piccola cosa venivano bastigliati.

Un grosso nerbo! Plancherono tutti, chi dolere, chi di rabbia. I bambini urlavano, avrebbero implorati anche le bestie. Ma i turchi non si commoventano. Che orrenda visione! Il vapore approdò a Penderis nell'Asia, sbarcando i disgraziati passeggeri.

Il nostro concittadino dovette seguire la sorte degli altri. Il vapore il giorno dopo imbarcò quasi tutti gli abitanti del paese. In quel era stato permesso di portare con sé un po' di masserizie. Come erano costretti a portare i bambini? Per la più piccola cosa venivano bastigliati. Per la più piccola cosa venivano bastigliati.

La supplica di Musolino

Giuseppe Musolino ha chiesto la grazia di partire per la guerra. Gli rispondono di no. Non lo vorranno di certo. Il direttore del bagno di Portoferraio gli ha già detto sul viso che un uomo come lui non è degno d'esser soldato. Il brigante ha insistito: vuol correre al Re. Ha promesso che tornerà all'ergastolo anche se sarà fatto miracolo di valore che potessero renderlo meritevole di libertà. Ma non gli gioverà nulla. Le sue istanze non verranno neppure mandate a Roma e resteranno senza risposta. La sua preghiera sembrerà una furba trovata per riavere un po' di libertà; per respirare ancora una volta l'aria della montagna; per tornare ad uccidere. Alcuni sorrideranno. Altri, i puri, fremeranno d'orrore al solo pensiero che un ignobile bandito possa vestirsi di grigioverde e marciare col buon all'ombra della bandiera crociata.

Tutti lo respingeranno. Nessuno l'ascolterà. Non lo prenderanno neppure sul serio. E hanno tutte le ragioni della loro, quelli che comandano: leggi, costumi, giustizia, onore militare, dignità nazionale — ogni cosa che regge e tiene in questi tempi da star tutti insieme e serrati.

Non possono fare in altro modo. Un Musolino, un malfattore di bosco, un numero d'ergastolo, non ha più nessun diritto dell'uomo: neanche quello di farsi ammazzare.

Eppure se ripensiamo alla guerra sotto specie d'eternità e a questa guerra e a chi l'ha mossa ci sembrerà meno strano l'idea che un brigante possa rigliare il fucile per legittima strage.

Il brigante non è — non era — il bersaglio e lo scassinatore delle città: tipi giallicci che strisciano di notte come i topi fuori delle fogne. Il brigante è un uomo libero con qualche sentimento di onore; si crede offeso e tradito — o si crede offeso e tradito ed è lo stesso — e per vendicarsi si butta alla campagna. Al principio d'ogni vita fugghia da un'ingiustizia: dei prossimi o della giustizia. Il brigantaggio è una reazione irregolare e proibita contro il male — e aggrava il male ma con una apparenza di origine buona. In tempi o paesi che i bracci della giustizia erano corti o facilmente si lasciavano legare da funi d'oro e di genealogie il bandito potè essere uomo virtuoso ed eroe popolare. Il tipo fu reso immortale da Cervantes col suo Roque Guinart che fu persona storica e vera e si chiamò Roca Guinard e si può leggerla la sua vita in un libro intero di D. Luis Maria Soler y Terol. In questa malvagia condizione, diceva Roque a Don Chisciotte, mi han posto a non sé que descos de vengança, que tienen fuerza de turbar los más segados corazones; yo, de mi natural, soy compasivo y bien intencionado;... y como un abismo llama a otro y un pecado a otro pecado, hanse eslabonado las venganzas de manera, que no sólo las mias, pero las ajenas como a mi cargo. C'è, in queste poche parole, la storia semplice del miglior brigantaggio nei secoli passati, quando il brigante era capitano e giudice e vendicatore del torto e deputato in armi del popolo senza voce. Allora il brigantaggio era davvero milizia e ogni banda somigliava, anche per gli ordinamenti, a un piccolo esercito e non c'era troppa differenza tra le compagnie mercenarie dei Borboni napoletani e le squadre di Angelo Duca detto Angiolillo che s'è meritato, insieme a Hegel e Vico, gli onori di una monografia firmata da Benedetto Croce.

Ai nostri tempi anche il brigante si guastò — come tutte le buone cose dei tempi jadis. Né Musolino si potrebbe paragonare con suo vantaggio al generale Pasquale Bruno di Sicilia o al «Passatore cortese» onore della «Romagna solatia». Ma insomma anche Musolino scappò di prigione e si gettò alla macchia per vendicarsi contro chi lo aveva tradito e fatto condannare ingiustamente e se ammazzò degli innocenti fu per sbaglio. Lui si contentava di rifarsi un po' di giustizia personale — e di mangiare alla meglio. Fu preso per caso. Era un ottimo tiratore. Insieme a Simone Pianetti, il vendicatore inagguantabile, farebbe una bella coppia di fucilieri scelti.

Il brigante impone tributi, si vendica di chi gli fece male o vuol fargli male, e ammazza chi gli resiste. Ma coi suoi compagni e cogli amici è giusto e a volte generoso: ha una regola e una legge, come tutte le umane società.

I governi impongono tributi, si vendicano con la guerra di chi fece male ai loro paesi o si gettano addosso agli altri stati che a loro potrebbero nuocere ma sono, coi cittadini, giusti e talvolta generosi: hanno regole scritte in codici e puniscono l'omicidio purché non sia commesso in guerra in persona d'un nemico.

Lo scopo d'una banda è di bene a chi c'è dentro e male ai nemici; lo scopo d'ogni stato è di giocare a chi lo compone e di far male, ponendo, agli stati rivali.

E tanto è naturale questo ravvicinamento che si parlò fin dal principio di questa guerra di brigantaggio vera aggressione di tipo brigantesco parve quella dell'Austria alla Serbia nel luglio dell'anno passato. Perché la maledetta Monarchia, col pretesto di vendicare un omicidio, voleva né più né meno che impossessarsi di un altro paese: dapprippo ordinando, con note minatorie, di ubbidirle in tutto e per tutto eppoi saltandogli addosso col vi-

Accanto alla guerra Un mancato Sinodo pacifista

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA, 23, sera (X.). — Mons. Ireneo Didier è un prelado canadese, già allievo del Collegio Irlandese in Roma, e molto conosciuto negli alti ambienti ecclesiastici. Attualmente, egli si è recato in Italia per prendere in consegna la salma di un ricchissimo americano di Montreal, morto in Sicilia, durante un viaggio turistico. Sbarcato a Napoli, mons. Didier si è recato a Roma per ottenere alcune facilità; dopo di che si recerà a Siracusa per ricevere la detta salma e per accompagnarla a bordo di un piroscafo noleggiato appositamente.

Un caso fortunato mi ha fatto incontrare questo prelado, da me già conosciuto negli anni, ahimè, non più vicini della nostra giovinezza.

Così, da lui ho potuto conoscere il retroscena di una notizia, che, per quanto smentita, è corsa e continua a correre nei giornali nostri e più ancora in quelli stranieri. Fu detto, infatti, che per iniziativa dei tre cardinali nord-americani Gibbons, Connell e Farley, unitamente al cardinal Primate di Spagna, si volesse convocare in Svizzera una assemblea dei vescovi degli Stati neutrali, per prendere una iniziativa a favore della pace. Ho domandato a mons. Didier se e quanto ci fosse di vero in una informazione così poco verosimile.

Mons. Didier mi ha risposto, invece, che la notizia in apparenza sballata, fu vera, ma che ora non lo è più.

«Allora che il presidente Wilson parve pervaso dalla idea di prendere una iniziativa pro pace, egli non mancò di rivolgersi al Papa, ai cardinali degli Stati Uniti e a tutti i Governi degli Stati neutrali, per averne l'appoggio».

«I tre cardinali americani, dal canto loro, escogitarono il proposito di convocare, come in Sinodo, l'episcopato intero degli Stati neutrali, onde assicurare l'appoggio collettivo alla iniziativa per la pace».

«Sarebbe lungo — e, forse, anche pericoloso ora — d'insistere sui particolari delle trattative laboriose: questo solo basterebbe a sapere che il Governo della Santa Sede, per il primo, oppose molta riserva alla proposta del Wilson, considerandola prematura e praticamente destinata, nell'ora attuale, a naufragare».

«Per questo, la S. Sede non mancò di mettere in mora la iniziativa di un Sinodo dell'episcopato neutrale, dichiarando di non potere dare il suo appoggio morale ad essa».

«Sopravvennero poi i noti imbarazzi, che oscurarono le buone relazioni fra gli Stati Uniti e la Germania; ed allora, anche il Presidente Wilson si ritirò da una iniziativa, che, riuscendo, sarebbe stata di un'esclusiva utilità per gli Imperi Centrali».

«Fu allora che i cardinali americani e il Primate di Spagna, i quali avevano dato la città di Bellinzona come sede del loro Sinodo ed avevano diramato le relative lettere d'invito, dovettero convincersi di essere rimasti soli, senza l'appoggio del Vaticano e senza quello del Presidente Wilson, per modo che la proposta di assemblea fu contromandata a giorni migliori. Le cose erano pressoché all'ultima fase del loro declivio, quando il Governo federale svizzero sopravvenne, per far sapere ai cardinali americani, che, a norma della sua Costituzione federale, non avrebbe potuto permettere sul suolo svizzero un Sinodo religioso, per quanto animato da santi intendimenti, nel quale si fosse discusso di materie estranee alla religione, con scopi d'indole eminentemente politica. Così non si parlò più del Sinodo vescovile e neutrale di Bellinzona, che resterà memorabile fra i propositi umanitari, ma placidici, dei tre cardinali che onorano il Nord-America».

L'albergo abbandonato

MACOLIN, agosto — Se al mondo non ci fossero lettori, si potrebbe passare quasi una deliziosa giornata, senza gazzette, senza pensieri. L'albergo quest'anno è quasi vuoto. Un gran silenzio regna tutt'intorno per queste stanze che l'estate soleva riempire di umanità ronzante: un placido splendore di lago è a piè del monte; dalla riva una terra ondulata e boscosa, si espande allontanandosi nella cerula immensità fino a che, bianca, insigni, immortale non si sorge incontro la chiostera delle Alpi, dal Wetterhorn al Monte Bianco. Attraverso i rami del boschetto che circonda l'albergo, si intravede, in mezzo al lago, l'isoletta di Saint Pierre in cui Giangiacomo Rousseau covò la sua triste sensualità pensosa. Macolin, piccolo e frondoso balcone del Giura, tu darai ancora materia a mille lettere appassionate a tutta una «Nuova Eloisa», se noi vivessimo in tempi meno feroci.

In questi tempi, uno straniero in paese neutrale, un cittadino della Quadruplice o degli Imperi centrali, deve, prima di tutto, sbirciare la gente che lo circonda, visitare attentamente l'albergo che lo alloggia, investigare il paese che lo ospita. Sì, ma ne dispiace, ma io devo prima di tutto, fare la tua fisiologia, povera «grand Hôtel» abbandonato! Quasi tutti i tuoi simili, in Svizzera, sono oggi abbandonati come te: è dunque un «fenomeno» da studiare. Bisogna oggi guardare questi incantevole paese con gli occhi del chirurgo o del poliziotto.

La verità è che la Svizzera, tutto sommato, sta assai meglio di quel che generalmente si creda. La guerra europea le ha reso intanto questa grande giustizia: le ha permesso di dimostrare quanto fosse odioso quel «luogo comune» dello spirito internazionale per cui la Svizzera era soltanto il paese degli alberghi.

Si era sempre creduto che l'industria più fiorente della repubblica elvetica fosse quell'industria squisitamente parassitaria che consiste nel mettere in valore la bellezza della natura e nel pelare il prossimo che la contempla. E' doloroso per lo spirito della gente mondana ma questo oramai non si potrà più dire: la Svizzera dimostra in questi mesi col fatto come le più grandi imprese dell'industria del forestiero non abbiano che un'importanza secondaria nell'economia svizzera.

I più grandi alberghi, i più grandi Kursaal sono quasi tutti abbandonati, vuoti come questo di Macolin, ma non è esagerazione dire che la Svizzera non se ne dà affatto pensiero. La sua mirabile organizzazione economico-industriale ha dimostrato d'avere ben altre imprese al suo attivo.

La guerra non ha impoverito la Svizzera: tutt'altro. Molte industrie svizzere, venute meno improvvisamente la formidabile concorrenza tedesca, hanno fatto in questi ultimi mesi affari d'oro. Molte grandi aziende industriali e commerciali di Basilea e di Zurigo hanno avuto ed avranno un bilancio invidiabile. Le finanze pubbliche sono penosamente gravate dalle spese militari ma in un paese in cui l'amministrazione locale ha tanta libertà di iniziativa e tanta ingegnosa sapienza di ordinamenti, il disagio non è affatto sensibile. Entrando in Zurigo o in Basilea si sente soltanto l'ordine e la prosperità.

Una lettera del Papa all'episcopato svizzero sul merito e sul benefici della pace

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

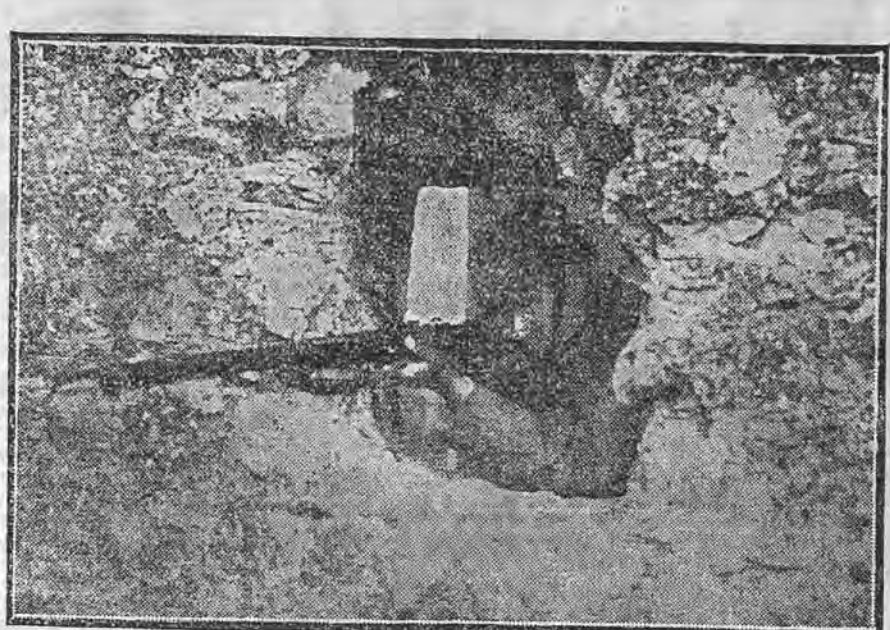
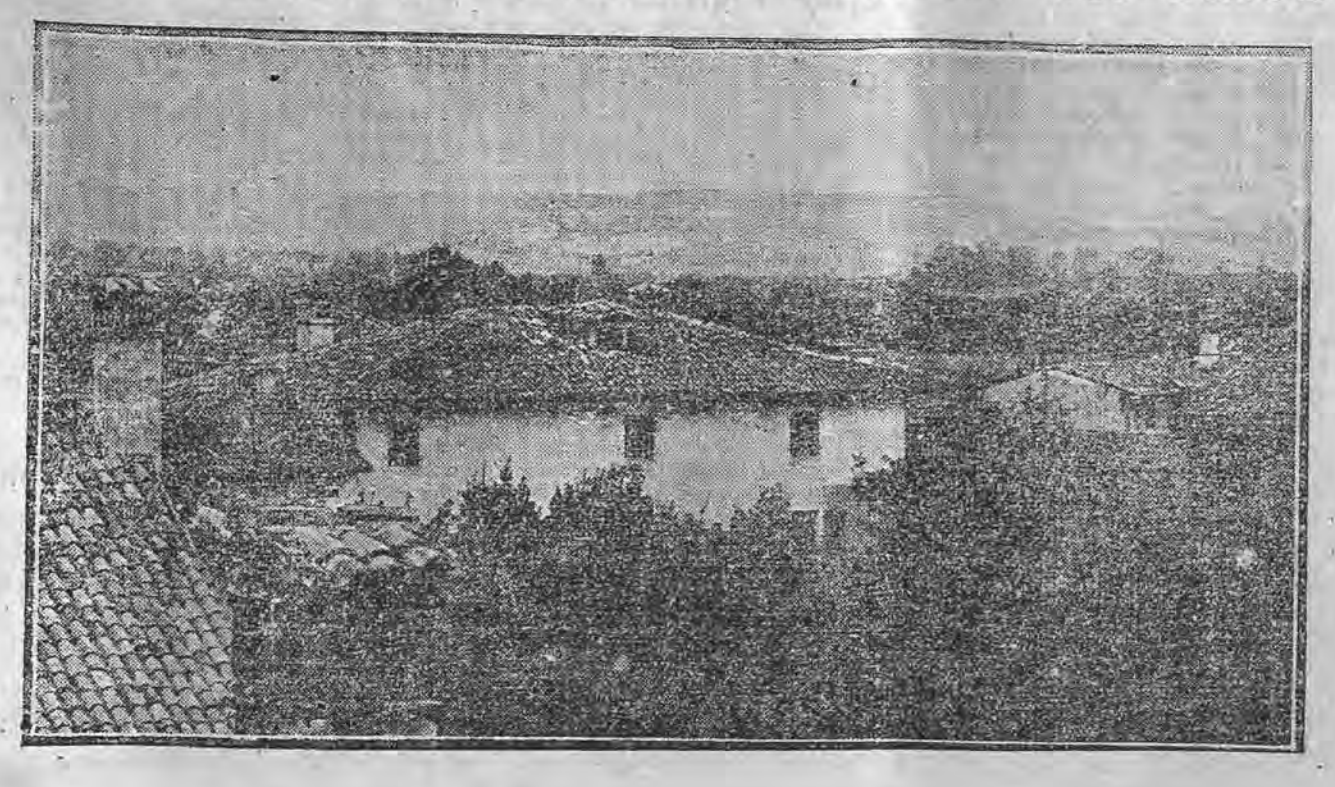
FRIBURGO 23, sera — Il Papa ha diretto all'Episcopato svizzero nella persona di mons. Peri-Morosini, amministratore apostolico del Ticino, una lettera nella quale ringrazia i vescovi svizzeri per la lettera che essi gli diressero e in cui accennano agli sforzi della Santa Sede per favorire il ristabilimento della pace e per la mitigazione dei danni causati dalla guerra. Il Papa dice che più di una volta ha rivolto il suo pensiero ai popoli della Svizzera; che sente e comprende pienamente quanto gli Svizzeri debbano anzitutto alla bontà divina, e in pari tempo alla saggezza dei loro magistrati per avere conservato i benefici della pace.

Il Papa rileva poi la soddisfazione reata ai vescovi quando videro gli uomini di stato svizzeri svolgere la loro azione secondo gli sforzi del Papa stesso, per la pace. Come pure è vivo il desiderio dell'episcopato che tale azione vada sempre più consolidandosi.

Il Papa termina dichiarando che la soddisfazione provata dall'episcopato è sua, ed i di lui voti sono quelli del Papa.

GIOVANNI PAPINI

Panorama del Monte San Michele del Carso



Un nostro soldato fra i ruderi di un fortificio austriaco

Lettere dalla Svizzera

Saluti dal fronte

Il sottoscritto anche a nome degli altri compagni feriti, che si trovano ricoverati all'ospedale della Croce Rossa, mentre invia cordiali saluti alle famiglie ed agli amici tutti della casa Bologna, esprime pubblicamente la sua gratitudine a chi amorevoli e sapienti di noi sono circondati tutti i forti nel detto ospedale, per merito e bontà del direttore, dei medici e delle gentili dame.

Caporale: Bruno Maccaferri, operaio linotipista del Resto del Carlino.

Noi sottoscritti, appartenenti al ... Genio, addetti alle automobili, al fronte, inviamo, a mezzo del corteseissimo Carlino, i più sinceri ed affettuosi saluti alle famiglie, parenti ed amici.

Caporale: Schiatti Benzo, Gatti Alberto, Zanichelli Attilio, Cornia Adelmo, Toni Arturo.

I sottoscritti Bolognesi, Romagnoli e Ferraresi, richiamati nella Compagnia sussistenza di ... orgogliosi di servire la Patria in quest'ora di tragico cimento nazionale e a mezzo del pregiato Carlino i più fervidi saluti alle proprie famiglie, parenti ed amici tutti.

Caporale maggiore Poluzzi Giovanni Bologna (Genova), caporale Morsocchi Augusto Bologna (S. Pietro in Casale), soldati: Santolucci Costante e Golinelli Fulvio di Imola, Tirapioni Giuseppe di Argenta, Bulboni Giulio, Fontana Umberto, Borghesi Pietro, Taglietti Francesco, Loriani Massimiliano, Altieri Pietro, Poltronieri Alfredo, di Bologna, Rambaldi Alfredo, di Bologna, Toccana, Beccacchi Alberto di Bologna, S. Benedetto di Pambro.

I sottoscritti graduati e soldati dell'Artiglieria Campagna Pesante salutano le rispettive famiglie, parenti ed amici e fanno voti di completa definitiva vittoria.

Caporali maggiori: Campolongo Agostino da Lugano e Zaccagnini Giuseppe di Porto Cervo; Caporali maggiori: Schiassi Carlo di S. Giorgio di Piano, Fedrini Umberto di S. Maria di Sala, Soldati: Tassi Felice e Bettini Umberto di Corticella, Savini Nerino Via Fondazza, caporale Savini Adelmo Ponte e Ronca, soldati: Casarini Luigi di Ancona e Macchiato Rocco, via Arcoveggio 2, caporale maggiore Baluosi Giuseppe e soldato Fittoli Peppino Olbia.

Da queste terre già rodate, col pensiero rivolto alla casa Bologna, inviamo ai parenti e agli amici tutti i nostri più cari saluti.

Bolognesi: Caporali maggiori: Schiassi Carlo, Soldati: Tassi Felice e Bettini Umberto di Corticella, Savini Nerino Via Fondazza, caporale Savini Adelmo Ponte e Ronca, soldati: Casarini Luigi di Ancona e Macchiato Rocco, via Arcoveggio 2, caporale maggiore Baluosi Giuseppe e soldato Fittoli Peppino Olbia.

Un gruppo di bolognesi dell'Artiglieria, in attesa di tornare in prima linea inviano saluti alle loro famiglie, parenti ed amici.

Caporale maggiore: Eligio, soldati: Manenti, Baldini, Aldrovandi, Masina, Daghini, Ottolenghi, Casone e Florio.

Mandiamo i più sinceri saluti alle famiglie nostre, ai parenti, assicurandoli sull'ottimo stato della nostra salute.

Sergente Ottavio Augusto, caporale maggiore Busi Ermengildo, soldati: Billi Ugo, Mascarenbruno Pasquale, Comina Mario, Vaccari Umberto, Chiarioni Cesarino, Monari Guido e Erosari Cesare.

Fervidi di amor patrio, noi bolognesi, a mezzo del Resto del Carlino inviamo i più cordiali saluti ed auguri alle nostre famiglie, parenti ed amici.

Caporale Magli Alberto di Minerbio, soldati: Eppini Oreste, Tuffelli Alvaro, Marchi Alfonso, Pizzani Alfredo, Maresca Adolfo di Bologna, Spina Francesco di Borgo Panigale, Maresca Cito, Bonetti Teodoro di Bologna, Guidotti Enrico di Marzabotto e Padini Alberto di Lollano.

Mentre i destini della Patria stanno per compiersi, noi Bolognesi del Regio Genio, che combattiamo per un'Italia libera ed indipendente inviamo agli amici, famiglie e parenti un cordiale saluto.

Sergente maggiore Borri Massimo, sergenti: Forlani Attilio e Lenarini Giuseppe, caporale maggiore Ghislini Guglielmo.

Un gruppo di Bolognesi combattenti del fucilieri, inviano ai loro cari parenti ed amici, affettuosi saluti.

Sergente Aldo Pelliccioli, soldati: Boari Enea, Bava Alessandro, Orsini Adone, e Venturini Giuseppe, caporale maggiore Sanguetoli Alberto.

I sottoscritti graduati e soldati bolognesi dell'Artiglieria inviano a mezzo del Carlino cordiali saluti alle famiglie e agli amici.

Caporale maggiore Roveri Vittorio Via De' Ciarri 15, soldati: Ferraguti Giovanni, Soldati: Volpi Aldo via Sallustiana 170, Vicentini Giovanni Porretta, Bratti Armando Crevalcore, Tedeschi Adelmo Monte S. Pietro, Savarini Bruno Beverara e Tamburini Enrico Bentivoglio.

Da un punto avanzato, i sottoscritti salutano le famiglie e tutti i loro cari amici.

Zanetti Armando di Gasetta, i fratelli Antonio e Romano Mascetti di Corviglia, Bartolacci Luigi di Firenze, Razzanelli Achille di Ravenna, Ferranti Ferdinando di Ravenna, Poggolini Giuseppe di Lugo, Giulianini Aurelio di Fiumano.

Noi sottoscritti dell'Artiglieria, inviamo ai nostri cari amici di Bagnacavallo, d'altri reparti, mandiamo per mezzo del Carlino i più calorosi saluti alle nostre famiglie dilette, parenti ed amici.

Poggi Giuseppe di Bagnacavallo, Poggi Amilcare di Bagnacavallo, Biondi Pasquale di Bagnacavallo, Mazzoleni Sesto, Zigi Giuseppe, Zattoni Amadeo, Zambelli Luciano, Buffini Giovanni, Pagani Filippo, Maranzoni Antonio, Sangiorgi Giuseppe, Alessandrini Tizio, Saccomandi Felice, Zama Mario, Ricci Paolo, Taroni Ettore, Masotti Tino, Olieri Antonio, Alberti Primo.

I sottoscritti soldati dell'Artiglieria, inneggiando alla grandezza della Patria, inviano ai loro cari e agli amici i più affettuosi saluti.

Quartieri Amadeo di Spillamberto, Rinaldi Eusebio di Castelnuovo Rangone, Righi Elia di Carpi, Bobelli Luigi di S. Maria di Mugnano, Prandini Ciro di Spillamberto, Pedrini Alfonso di Campo Galliano, Temon di Luigi di Bassuolo, Palmieri Giovanni di Formigine, tutti della provincia di Modena.

Dalle Alpi, i sottoscritti militari bolognesi dell'Artiglieria Fortezza 10.a Compagnia, mentre attendono il cannone, a mezzo del pregiato Carlino inviano i loro più cari saluti alle rispettive famiglie e agli amici.

Caporale Piffati Vittorio di Nonè Donato, soldati: Bianchi Primo di Molinella, Amadei Luigi di Molinella, Trazzetti Giuseppe di Molinella, Straccheri Oreste di Castel d'Argile, Zanardi Augusto di Castel d'Argile, Dalledonna Amadeo di Castenaso, Straccheri Alberto di Ozzano, Marzetti Vittorio di Lerezo, Quercoli Ugo di Sesto, Garbini Aldo di Borgo Panigale.

Un gruppo di amici Polesani appartenenti ad una compagnia del Genio Pontieri informano le loro famiglie, parenti ed amici che essi si trovano in ottima salute.

Soldati: Cavriani Carlo di Stronza, Fratelli Giovanni Emanuele e Albino di Contarini, Vincenzi Sebastiano, di S. Maria in piana, Marangoni Antonio di Donada, Belvan Ciro di Levante, Passarelli Maria di Villanova.

Un gruppo di amici Polesani appartenenti ad una compagnia del Genio Pontieri informano le loro famiglie, parenti ed amici che essi si trovano in ottima salute.

Soldati: Cavriani Carlo di Stronza, Fratelli Giovanni Emanuele e Albino di Contarini, Vincenzi Sebastiano, di S. Maria in piana, Marangoni Antonio di Donada, Belvan Ciro di Levante, Passarelli Maria di Villanova.

Un gruppo di amici Polesani appartenenti ad una compagnia del Genio Pontieri informano le loro famiglie, parenti ed amici che essi si trovano in ottima salute.

Soldati: Cavriani Carlo di Stronza, Fratelli Giovanni Emanuele e Albino di Contarini, Vincenzi Sebastiano, di S. Maria in piana, Marangoni Antonio di Donada, Belvan Ciro di Levante, Passarelli Maria di Villanova.

Un gruppo di amici Polesani appartenenti ad una compagnia del Genio Pontieri informano le loro famiglie, parenti ed amici che essi si trovano in ottima salute.

Soldati: Cavriani Carlo di Stronza, Fratelli Giovanni Emanuele e Albino di Contarini, Vincenzi Sebastiano, di S. Maria in piana, Marangoni Antonio di Donada, Belvan Ciro di Levante, Passarelli Maria di Villanova.

Un gruppo di amici Polesani appartenenti ad una compagnia del Genio Pontieri informano le loro famiglie, parenti ed amici che essi si trovano in ottima salute.

Soldati: Cavriani Carlo di Stronza, Fratelli Giovanni Emanuele e Albino di Contarini, Vincenzi Sebastiano, di S. Maria in piana, Marangoni Antonio di Donada, Belvan Ciro di Levante, Passarelli Maria di Villanova.

Un gruppo di amici Polesani appartenenti ad una compagnia del Genio Pontieri informano le loro famiglie, parenti ed amici che essi si trovano in ottima salute.

Soldati: Cavriani Carlo di Stronza, Fratelli Giovanni Emanuele e Albino di Contarini, Vincenzi Sebastiano, di S. Maria in piana, Marangoni Antonio di Donada, Belvan Ciro di Levante, Passarelli Maria di Villanova.

Un gruppo di amici Polesani appartenenti ad una compagnia del Genio Pontieri informano le loro famiglie, parenti ed amici che essi si trovano in ottima salute.

Soldati: Cavriani Carlo di Stronza, Fratelli Giovanni Emanuele e Albino di Contarini, Vincenzi Sebastiano, di S. Maria in piana, Marangoni Antonio di Donada, Belvan Ciro di Levante, Passarelli Maria di Villanova.

Un gruppo di amici Polesani appartenenti ad una compagnia del Genio Pontieri informano le loro famiglie, parenti ed amici che essi si trovano in ottima salute.

Soldati: Cavriani Carlo di Stronza, Fratelli Giovanni Emanuele e Albino di Contarini, Vincenzi Sebastiano, di S. Maria in piana, Marangoni Antonio di Donada, Belvan Ciro di Levante, Passarelli Maria di Villanova.

Un gruppo di amici Polesani appartenenti ad una compagnia del Genio Pontieri informano le loro famiglie, parenti ed amici che essi si trovano in ottima salute.

Soldati: Cavriani Carlo di Stronza, Fratelli Giovanni Emanuele e Albino di Contarini, Vincenzi Sebastiano, di S. Maria in piana, Marangoni Antonio di Donada, Belvan Ciro di Levante, Passarelli Maria di Villanova.

Un gruppo di amici Polesani appartenenti ad una compagnia del Genio Pontieri informano le loro famiglie, parenti ed amici che essi si trovano in ottima salute.

Soldati: Cavriani Carlo di Stronza, Fratelli Giovanni Emanuele e Albino di Contarini, Vincenzi Sebastiano, di S. Maria in piana, Marangoni Antonio di Donada, Belvan Ciro di Levante, Passarelli Maria di Villanova.

Un gruppo di amici Polesani appartenenti ad una compagnia del Genio Pontieri informano le loro famiglie, parenti ed amici che essi si trovano in ottima salute.

Soldati: Cavriani Carlo di Stronza, Fratelli Giovanni Emanuele e Albino di Contarini, Vincenzi Sebastiano, di S. Maria in piana, Marangoni Antonio di Donada, Belvan Ciro di Levante, Passarelli Maria di Villanova.

Un gruppo di amici Polesani appartenenti ad una compagnia del Genio Pontieri informano le loro famiglie, parenti ed amici che essi si trovano in ottima salute.

Soldati: Cavriani Carlo di Stronza, Fratelli Giovanni Emanuele e Albino di Contarini, Vincenzi Sebastiano, di S. Maria in piana, Marangoni Antonio di Donada, Belvan Ciro di Levante, Passarelli Maria di Villanova.

Un gruppo di amici Polesani appartenenti ad una compagnia del Genio Pontieri informano le loro famiglie, parenti ed amici che essi si trovano in ottima salute.

Soldati: Cavriani Carlo di Stronza, Fratelli Giovanni Emanuele e Albino di Contarini, Vincenzi Sebastiano, di S. Maria in piana, Marangoni Antonio di Donada, Belvan Ciro di Levante, Passarelli Maria di Villanova.

Un gruppo di amici Polesani appartenenti ad una compagnia del Genio Pontieri informano le loro famiglie, parenti ed amici che essi si trovano in ottima salute.

Soldati: Cavriani Carlo di Stronza, Fratelli Giovanni Emanuele e Albino di Contarini, Vincenzi Sebastiano, di S. Maria in piana, Marangoni Antonio di Donada, Belvan Ciro di Levante, Passarelli Maria di Villanova.

Un gruppo di amici Polesani appartenenti ad una compagnia del Genio Pontieri informano le loro famiglie, parenti ed amici che essi si trovano in ottima salute.

Soldati: Cavriani Carlo di Stronza, Fratelli Giovanni Emanuele e Albino di Contarini, Vincenzi Sebastiano, di S. Maria in piana, Marangoni Antonio di Donada, Belvan Ciro di Levante, Passarelli Maria di Villanova.

Un gruppo di amici Polesani appartenenti ad una compagnia del Genio Pontieri informano le loro famiglie, parenti ed amici che essi si trovano in ottima salute.

Soldati: Cavriani Carlo di Stronza, Fratelli Giovanni Emanuele e Albino di Contarini, Vincenzi Sebastiano, di S. Maria in piana, Marangoni Antonio di Donada, Belvan Ciro di Levante, Passarelli Maria di Villanova.

Un gruppo di amici Polesani appartenenti ad una compagnia del Genio Pontieri informano le loro famiglie, parenti ed amici che essi si trovano in ottima salute.

Soldati: Cavriani Carlo di Stronza, Fratelli Giovanni Emanuele e Albino di Contarini, Vincenzi Sebastiano, di S. Maria in piana, Marangoni Antonio di Donada, Belvan Ciro di Levante, Passarelli Maria di Villanova.

Un gruppo di amici Polesani appartenenti ad una compagnia del Genio Pontieri informano le loro famiglie, parenti ed amici che essi si trovano in ottima salute.

Soldati: Cavriani Carlo di Stronza, Fratelli Giovanni Emanuele e Albino di Contarini, Vincenzi Sebastiano, di S. Maria in piana, Marangoni Antonio di Donada, Belvan Ciro di Levante, Passarelli Maria di Villanova.

Un gruppo di amici Polesani appartenenti ad una compagnia del Genio Pontieri informano le loro famiglie, parenti ed amici che essi si trovano in ottima salute.

Soldati: Cavriani Carlo di Stronza, Fratelli Giovanni Emanuele e Albino di Contarini, Vincenzi Sebastiano, di S. Maria in piana, Marangoni Antonio di Donada, Belvan Ciro di Levante, Passarelli Maria di Villanova.

Un gruppo di amici Polesani appartenenti ad una compagnia del Genio Pontieri informano le loro famiglie, parenti ed amici che essi si trovano in ottima salute.

Soldati: Cavriani Carlo di Stronza, Fratelli Giovanni Emanuele e Albino di Contarini, Vincenzi Sebastiano, di S. Maria in piana, Marangoni Antonio di Donada, Belvan Ciro di Levante, Passarelli Maria di Villanova.

Un gruppo di amici Polesani appartenenti ad una compagnia del Genio Pontieri informano le loro famiglie, parenti ed amici che essi si trovano in ottima salute.

Soldati: Cavriani Carlo di Stronza, Fratelli Giovanni Emanuele e Albino di Contarini, Vincenzi Sebastiano, di S. Maria in piana, Marangoni Antonio di Donada, Belvan Ciro di Levante, Passarelli Maria di Villanova.

CRONACA DELLA CITTA'

Il Liceo Musicale
Una lettera del maestro Benvenuti

Caro cronista,
Ho letto con interesse il tuo articolo sul *Carlino* a proposito del Liceo Musicale ed ho appreso con piacere della buona volontà del Municipio nel voler trovare la persona adatta e inappuntabile da mettere a capo al Liceo e all'ambiente musicale bolognese. Bene. Se avremo, in proporzione giusta del tempo impiegato a fare ricerche ed esperimenti, credo che avremo moltissimo. Non avremo certo il mediocre che tu, amico, domandavi quest'inverno in uno dei tuoi articoli sempre a proposito del Liceo. Poi, troppi mediocri ci sono a Bologna nel campo musicale perchè uno ne venga con maggiore autorità a dare importanza a quelli che ne hanno già... per conto loro. Credo che anche tu riconosca che non sono tanto distante dal vero. Però rifuggendo dagli estremi, non sono del parere di quella parte — come si potrebbe chiamare? industriale — di bolognesi che vorrebbero — e che hanno ottenuto, provvisoriamente, con Busoni — un nome illustre, rinomatissimo, che trascina a Bologna studenti, dilettanti, amatori, tutta l'attenzione d'Italia insomma, da convertirsi in movimento di forestieri e denaro sonante... Se no, che scusi bene, a che serve il direttore del Liceo? Se ne può anche far a meno; non bastano gli insegnanti? Chi è che vuol metter in dubbio il valore di tutti gli insegnanti? (Io no certo). Ricordiamo tutti che a un certo momento parve a qualcuno che bastasse mettere a capo del Liceo un direttore amministrativo, una specie di segretario capo — anche senza diploma e titoli musicali — che il resto andava — e va — bene da sé.

Speriamo — punto interrogativo — che il Municipio risolverà la *vezata* *quacchi*. In che modo è difficile prevedere, deducendone da quel che si sa. Mascagni viene o no? E venendo Mascagni a Bologna il Municipio crede di aver risolto la questione? In un certo senso — accontentare la parte panfilarica della quale discorrevamo prima — credo che sì. E riconosco che Mascagni è indubbiamente il migliore e più simpatico ingegnere d'operaie che abbia l'Italia dopo Verdi — e che non è uomo da piegarsi tanto facilmente a imposizioni o a camarille locali — dato che ce ne siano. Ma sono in dubbio se egli vorrà sobbarcarsi a queste fatiche aspre e dure senza averne compensi morali adeguati, in un ambiente che tutti sappiamo come sia decaduto. Poi la sua stessa attività, la sua stessa genialità non è a vantaggio della teoria e del metodo, e un istituto musicale, anche se è a Bologna, deve necessariamente governarsi da istituto e dare solo quello che può dare e non servire a scopi tutt'altro che scolastici e artistici... Credo anche che difficile come trovare la persona del direttore sia trovare, con questa chiarezza di linea, le persone che potranno e sapranno scegliere uno che ottenga la fiducia del Municipio, sbarazzando il liceo dai vecchi e malsani ingombri e iniziando quella rigenerazione artistica di Bologna, che, da anni, a noi cuore e nel desiderio dei buoni. Non so se in Municipio si sappia che in Italia ci sarebbe un'onestà, diritta e capace persona, che, credo, saprebbe fare tanto. Musicista, compositore, direttore d'orchestra celebrato, maestro di canto ancora giovane d'anni e di spirito: di mio e di laudativo non aggiungo nulla. Perché non si chiama questa persona? Perché non gli si offre il posto per cinque o tre anni? Sapremmo, in questo caso, se attribuire meriti o colpe al Direttore del Liceo piuttosto che a qualche altro — o altri.

Grazie, caro amico, della ospitalità e auguriamoci che presto e bene si venga a capo di qualche cosa di buono. Sarebbe ora...
Toscolano, 20 agosto 1915.
GIACOMO BENVENUTI

Abbiamo pubblicato di buon grado questa lettera del maestro Benvenuti, che è uno dei più valorosi musicisti della nostra scuola. Il suo giudizio merita di essere tenuto in molta considerazione, sia per la sincerità con la quale affronta il problema, sia per la indicazione dell'artista — il maestro Vanzo, di cui — che, a suo avviso, risponderebbe degnamente a tutte le esigenze richieste dal momento. Noi non abbiamo la competenza del Benvenuti in simile materia, e non osiamo pronunciarci. Certo il nome che egli propone è ottimo sotto molti rispetti. Ma noi — e teniamo a riaffermarlo — non abbiamo mai fatto questione di nomi: non abbiamo nessun candidato in petto. Desideriamo soltanto — certi di interpretare l'unanime sentimento della cittadinanza — che si provveda in tempo, entro l'anno al nostro Liceo Musicale, che soffre, disgraziatamente, di una crisi, che pare inguaribile.

E siamo convinti che sia tutt'altro che difficile una buona scelta. Basta liberarsi da vecchi e vetri pregiudizi, che rendono impossibile qualsiasi soluzione: affidarsi ad una persona seria, volontaria, disposta a dedicare al Liceo attività e intelligenza, senza perseguire fini estranei, senza cedere a quella che Carlo Zangarini ha giustamente chiamato la «fiera delle vanità».

Non possiamo, invece, condividere la proposta del Benvenuti, che vedrebbe volentieri l'assunzione di un direttore per un certo periodo di anni, salvo, conferma. Ci pare infatti che un tale incarico, che si offre a un tale, non sia da parte di qualsiasi maestro che abbia senso di responsabilità. Senza contare che un simile provvedimento varrebbe unicamente a tenere l'ambiente in perpetua agitazione, in attesa del termine agognato per lo shizzarsi delle immancabili opposizioni. No, no. Bisogna nominare un direttore stabilmente che non lasci dritto a nessuna speranza di fortunato attacco. Occorre una soluzione definitiva.

Il trasporto del coke

Caro cronista e collega,

che noi si lavori insieme d'accordo per le cose del giornale va bene; ma che tu spinga la colligenza fino a sostituirsi a me o, meglio, alla Commissione Comunale, per quanto riguarda le cose del gas, non va assolutamente.

Ieri mattina ti sei permesso di promettere il trasporto gratuito del coke a domicilio. Molte persone si sono presentate col giornale alla mano pretendendo da me il rispetto alle tue grazie se ma anche cervelistiche concessioni.

T'avevo che non potendo mangiare al diavolo tutti quelli che non si arrendono alle mie spiegazioni, li mandavo a casa tua. Sentirai, caro, che musicalmente.

Affrettati dunque a rettificare. Uomo avvisato, mezzo salvato. Tuo Emanuele Guidastri

Volevamo far fare buona figura all'amico Guidastri e non ci siamo riusciti. Bravissimo persuasi di prevenire un suo provvedimento. Invece...

Carbone di Stato

La R. Prefettura avverte, per norma degli industriali ed Enti pubblici della Provincia, che, secondo ha comunicato la Commissione centrale, il prezzo del carbone, entro la corrente settimana, resta stabilito uguale a quello attuale.

La scuola di architettura
Affidamenti del ministro Grippo

Alla lettera inviata dal Sindaco a S. E. il ministro dell'Istruzione è pervenuta la seguente risposta:

«Ho avuto il voto espresso dall'adunanza dei rappresentanti politici e degli enti amministrativi, scientifici ed artistici di codesta insigne città, in ordine alla istituzione delle scuole superiori di architettura.

«Anche per un sentimento di deferenza alle eminenti personalità, di cui Ella si è reso autorevole interprete, tornerò ad esaminare la questione con la maggiore ponderazione. E poiché, d'altra parte, la creazione delle nuove scuole non potrà seguire che con un atto legislativo, vi sarà agio ad opportunità di discutere ancora questa questione delle sedi delle scuole stesse.

Il Ministro: Grippo.

Questa lettera del ministro Grippo sarà accolta con viva compiacenza dalla cittadinanza, la quale protestò unanimemente contro una ingiustificata diminuzione del decoro di Bologna. E noi, che per primi alzammo la voce contro un provvedimento senza senso, ne siamo più di ogni altro lieti. Sarà bene, peraltro, che le autorità politiche ed amministrative continuino a vigilare...

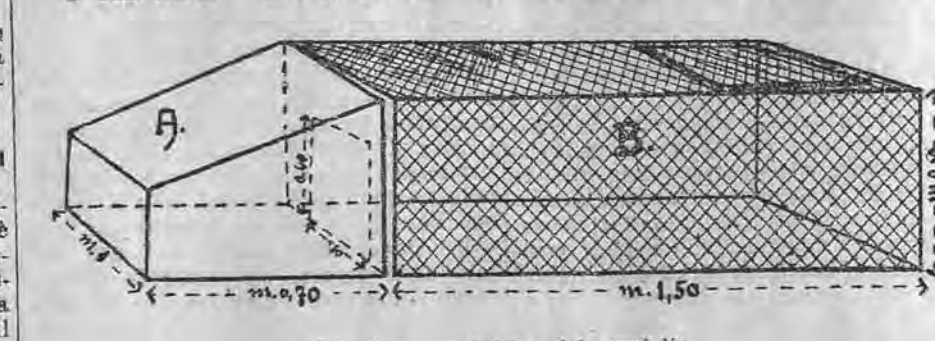
Notizie di soldati dispersi
della nostra provincia

Ci mandano da Imola 23:
E' giunta notizia al Sindaco che in un combattimento del 2 corrente è rimasto prigioniero il soldato Armando Margonani di Davide del... reggimento artiglieria da montagna, colonnello al potere Valentina in frazione Ponte Santo N. 464.

In un recente combattimento è rimasto fra i dispersi un altro soldato imolese, certo Adelmo Davalli fu Luigi, colonnello al potere Tombino in frazione Ponticelli numero 306.

Secondo la notizia data dal comandante interinale della sua compagnia: «dopo lungo e valoroso combattimento avutosi il 20 del mese scorso il Davalli si rendeva irrimediabilmente prigioniero. In tutti i modi la compagnia lo considera disperso».

Carne ottima a buon mercato



Abitazione razionale del coniglio.

Nelle attuali condizioni del mercato, in cui le carni in genere, e quelle degli ovini e dei bovini in specie, trovano prezzi insolitamente elevati e tali da riservarne il consumo ad una sola determinata classe di persone, il dovere di ogni cittadino e studioso deve essere quello di cercare con ogni mezzo, una via di difesa contro il possibile verificarsi di una crisi nazionale. Perdurando le attuali condizioni commerciali, che rendono meno facili le importazioni, è da ritenersi come certo, che i prezzi aumentino ancora in modo non facilmente determinabile, e tale aumento notevole perdurerà di certo anche alla fine della guerra, specialmente in quei paesi ove la produzione carne sarà stata impoverita.

L'iniziativa presa dal comitato di preparazione agraria bolognese, merita di essere presa nella dovuta considerazione; la diffusione dell'allevamento del coniglio, nel modo indicato dall'egregio professor Ghigi, e cioè limitato a ridotto, alle sole famiglie colomiche, darebbe indubbiamente un efficace contributo alla soluzione del problema delle carni a buon mercato. Basta tener presente la grande produttività di questo animale, per rimanere subito pienamente convinti.

Una coniglia comincia a figliare con tutta sicurezza intorno ai 4 o 5 mesi, partorisce da allora, non meno di 6 o 7 volte all'anno, e dà in media non meno di sei piccoli per ogni parto, ottenendosi così da una sola coniglia, una media di 38 piccoli all'anno. Se le coniglie dell'allevamento sono 5, avremo annualmente ben 400 chilogrammi di

Un servizio che migliora

L'ufficio salvacondotti

Abbiamo visitato ieri i nuovi locali dell'ufficio salvacondotti in via Castiglione 6-11. Veramente la sede dello Skating ha offerto un quartiere adattissimo al militare, che debbono provvedere la circolazione, i necessari documenti per la circolazione, il posto, perché più centrale, è assai più comodo alla cittadinanza, e la nostra Cassa di Risparmio, nella cessione del vasto appartamento, ha lasciato tutte quelle comodità e quegli arredamenti, che rendono l'ufficio oltremodo gradito, sia agli impiegati che al pubblico.

Ogni ambiente del nuovo locale è bene illuminato, provvisto di un ricco impianto a luce elettrica e del termosifone.

Il nuovo ufficio salvacondotti, però, presenta un inconveniente molto grave: quello, cioè, di una sola entrata, che mette non poca confusione nelle ore di maggiore affluenza.

Nella vecchia sede chi si recava per richieste aveva aperto un adito al n. 7, e chi ne usciva passava da un'altra parte.

Anche in via Castiglione sarebbero di inestimabile utilità due ingressi e la cosa si potrebbe facilmente ottenere aprendo una nuova porta nel salone grande dello Skating.

Il direttore della Cassa di Risparmio ha riconosciuto questa opportunità e si è mostrato molto ben disposto a togliere l'inconveniente. E da sperare che non si avranno ingiustificate opposizioni.

In tal modo l'ufficio nel Palazzo Popoli, corrisponderebbe sicuramente a tutte le esigenze, e sarà comodo anche per i permessi delle automobili.

Qualcuno ha trovato noioso che per le automobili si debba prima ottenere un nulla osta dai carabinieri in via del Fuso, quindi passare in via Castiglione per il rilascio definitivo del permesso di circolazione.

Ma in proposito si osserva che, oramai, questo bisogno non esiste più, perché i proprietari di automobili — salvo qualche rara eccezione — si sono già muniti di tale permesso; e d'ora innanzi non avranno più bisogno del visto dei carabinieri.

Basterà che si presentino in via Castiglione, per ottenere sui permessi già conseguiti, una rinnovazione o per la durata o per un cambiamento di percorso.

I passaporti per la Francia

Il Commissariato Generale di Emigrazione, con telegramma del 21 corrente ha comunicato alla Prefettura del Regno quanto segue:

«Informo che i passaporti per la Francia debbono contenere la fotografia del richiedente, vidimata dalle autorità, nonché le indicazioni della località di destinazione e il motivo del viaggio, ad esempio: per affari di famiglia, per ragioni di commercio, per ritorno al domicilio, per ragioni di lavoro, ecc.

E' assolutamente necessaria la vidimazione delle autorità Consolari francesi nella cui giurisdizione è compreso il comune di domicilio del titolare, tale visto non potendo essere apposto dai Consoli francesi respingono i coniazioni fornite di più milioni della Cassa Depositi e Prestiti (ulteriore somma di L. 100.000 destinata alla costruzione del progettato sottopassaggio ferroviario di S. Vitale nella linea Bologna-Ancona).

In seguito ad accurate e persistenti pratiche personali fatte presso il Governo centrale dal Deputato provinciale Attilio Morara, il Ministero dei Lavori Pubblici ha concesso alla nostra Provincia, in aggiunta al mutuo già accordato, la somma di L. 100.000 per la costruzione del sottopassaggio ferroviario di S. Vitale nella linea Bologna-Ancona.

Il Commissario Generale — Firmato: Gallina.

Il sottopassaggio fuori S. Vitale

In seguito ad accurate e persistenti pratiche personali fatte presso il Governo centrale dal Deputato provinciale Attilio Morara, il Ministero dei Lavori Pubblici ha concesso alla nostra Provincia, in aggiunta al mutuo già accordato, la somma di L. 100.000 per la costruzione del sottopassaggio ferroviario di S. Vitale nella linea Bologna-Ancona.

Il Commissario Generale — Firmato: Gallina.

La guerra nazionale

La guerra nazionale

La guerra nazionale

La guerra nazionale

La guerra nazionale

La guerra nazionale

La guerra nazionale

La guerra nazionale

La guerra nazionale

La guerra nazionale

La guerra nazionale

La guerra nazionale

La guerra nazionale

La guerra nazionale

La guerra nazionale

La guerra nazionale

La guerra nazionale

Fervore di opere e di iniziative

Sottoscrizione del "Carlino"

Somma precedente L. 34.190,89

Teresina Stavorero in memoria del padre...
Angela Boselli ved. Castelvetro in luogo di fiori per onorare la memoria...
E. Z. operaio del gas

Totale L. 34.220,89

Risultati della passeggiata

Le offerte in denaro raccolte durante la passeggiata di beneficenza del 21 e 22 corrente sommano a Lire 7090,20, alle quali sono da aggiungere L. 81 pervenute da persona che vuole conservare l'anonimo.

Tale somma complessiva di L. 7770,20 sarà accreditata oltretutto delle offerte che in seguito fossero per pervenire, anche da una somma che il Comitato municipale ha già deliberato di erogare nell'acquisto e nella preparazione di indumenti invernali da aggiungersi a quelli donati dai cittadini.

All'uopo il Comitato fa assegnamento anche sulla volontaria cooperazione delle famiglie che vogliono assumere la lavorazione degli oggetti di lana.

Bologna potrà così inviare ai propri cittadini bisognosi una cospicua quantità di indumenti che ne garantiranno il disagio derivante dal rigore della stagione e ne conforteranno lo spirito con la tangibile significazione del cordiale interessamento di coloro che sono rimasti per i feriti giovani che espongono la vita sul campo di battaglia e nelle anguste trincee.

Lana per i soldati

La Cassa di Risparmio, ha elargito al Comitato delle Donne Bolognesi, la somma di 500 lire, destinate all'acquisto di lana per gli indumenti da inviare ai nostri soldati combattenti.

Carlina artistica

Nel primo manifesto del Ministero della guerra ai Comuni italiani, il compito dell'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari era esposto concettualmente così: «ha esposto per scopo di stabilire un tramite fra il paese e l'esercito mobilitato e dare alle famiglie, che lo richiedono, informazioni sui combattenti». Questo concetto, tradotto genialmente, ha ispirato la Carlina artistica disegnata e dipinta con tanto finezza dal nostro valoroso prof. A. Marton (finca) e riprodotta nitidamente dal nostro Stabilimento Poligrafico Emiliano.

Sono due quadri. Il superiore, è un accampamento: un'ampia distesa di tende, che si perde in lontano orizzonte segnato dai monti. L'inferiore, è un tranquillo villaggio montano, in cui, lo dice la luce rossa di una finestra, si veglia nell'ansia di qualche caro combattente.

Traversa i due quadri, e li riunisce con un nodo d'amore, una penna, la penna poetica che dà le notizie dal campo alle famiglie più lontane, più isolate, e che reca sul dorso il motto: «vieni col cuore, se non puoi con la testa».

Siene lieta o triste la notizia che vi giunge, esse si accompagnano al sentimento che ci accompagna nella gioia e nel dolore: la vostra sventura gloriosa è sventura nostra, perché della patria...

Per i ciechi
Il Patronato dei Ciechi ha oggi il merito di un'iniziativa nobilissima, per la quale troverà certamente unanime consenso ed aiuto.

Ma dove dunque si provvede, con vero slancio d'amore patriottico, a soccorrere le famiglie bisognose, a curare i feriti, ad alleviare nel miglior modo possibile tutte le sofferenze inevitabili della guerra — che le più povere e più deboli — il nostro Patronato, che da anni dedica le sue cure ai ciechi, ne studia i bisogni, li soccorre e li assiste in vari modi, si è giustamente preoccupato del caso di ciechi feriti, e ha pensato di verificare fra i soldati durante la guerra.

Non molti, fortunatamente, saranno questi casi di massima sventura, per i quali la pietà soccorritrice può diventare la sola, anzi l'unica, che ricorra alla vita. Però, ma così dolorosi, che la carità fraterna deve ad essi rivolgersi, con preveggenza sollecitudine, spontanea ed intera.

E bene fece il Patronato ad avere cura del viatico, che coloro che avranno speso la loro vita nell'attimo stesso della loro più bella visione di giovinezza e di gloria.

Con tutti i mezzi che gli saranno consentiti dal suo risorse e dagli aiuti che con amore gli pervengono, il nostro Patronato si è proposto di provvedere alla sorte dei poveri soldati ciechi, così che essi, nel loro grande e glorioso sacrificio, non debbano sentirsi privi di consolazione e di sollievo.

Sappiamo infatti che una Commissione composta dei signori prof. avv. Alessandro Graziani, prof. Giuseppe Nicolini, signora Maddalena Vito Demorandi, ha avuto l'incarico di studiare i mezzi migliori per fare opera illuminata di caritatevole assistenza a favore dei soldati diventati ciechi.

La Commissione ha studiato i casi, presentando all'Ospeale Militari, assumerà tutte le notizie che il riguardante, e presenterà nel più breve tempo possibile proposte concrete al Consiglio del Patronato.

Il nostro Patronato, che da anni dedica le sue cure ai ciechi, ne studia i bisogni, li soccorre e li assiste in vari modi, si è giustamente preoccupato del caso di ciechi feriti, e ha pensato di verificare fra i soldati durante la guerra.

Non molti, fortunatamente, saranno questi casi di massima sventura, per i quali la pietà soccorritrice può diventare la sola, anzi l'unica, che ricorra alla vita. Però, ma così dolorosi, che la carità fraterna deve ad essi rivolgersi, con preveggenza sollecitudine, spontanea ed intera.

E bene fece il Patronato ad avere cura del viatico, che coloro che avranno speso la loro vita nell'attimo stesso della loro più bella visione di giovinezza e di gloria.

Con tutti i mezzi che gli saranno consentiti dal suo risorse e dagli aiuti che con amore gli pervengono, il nostro Patronato si è proposto di provvedere alla sorte dei poveri soldati ciechi, così che essi, nel loro grande e glorioso sacrificio, non debbano sentirsi privi di consolazione e di sollievo.

Sappiamo infatti che una Commissione composta dei signori prof. avv. Alessandro Graziani, prof. Giuseppe Nicolini, signora Maddalena Vito Demorandi, ha avuto l'incarico di studiare i mezzi migliori per fare opera illuminata di caritatevole assistenza a favore dei soldati diventati ciechi.

La Commissione ha studiato i casi, presentando all'Ospeale Militari, assumerà tutte le notizie che il riguardante, e presenterà nel più breve tempo possibile proposte concrete al Consiglio del Patronato.

Il nostro Patronato, che da anni dedica le sue cure ai ciechi, ne studia i bisogni, li soccorre e li assiste in vari modi, si è giustamente preoccupato del caso di ciechi feriti, e ha pensato di verificare fra i soldati durante la guerra.

Non molti, fortunatamente, saranno questi casi di massima sventura, per i quali la pietà soccorritrice può diventare la sola, anzi l'unica, che ricorra alla vita. Però, ma così dolorosi, che la carità fraterna deve ad essi rivolgersi, con preveggenza sollecitudine, spontanea ed intera.

E bene fece il Patronato ad avere cura del viatico, che coloro che avranno speso la loro vita nell'attimo stesso della loro più bella visione di giovinezza e di gloria.

Con tutti i mezzi che gli saranno consentiti dal suo risorse e dagli aiuti che con amore gli pervengono, il nostro Patronato si è proposto di provvedere alla sorte dei poveri soldati ciechi, così che essi, nel loro grande e glorioso sacrificio, non debbano sentirsi privi di consolazione e di sollievo.

Sappiamo infatti che una Commissione composta dei signori prof. avv. Alessandro Graziani, prof. Giuseppe Nicolini, signora Maddalena Vito Demorandi, ha avuto l'incarico di studiare i mezzi migliori per fare opera illuminata di caritatevole assistenza a favore dei soldati diventati ciechi.

La Commissione ha studiato i casi, presentando all'Ospeale Militari, assumerà tutte le notizie che il riguardante, e presenterà nel più breve tempo possibile proposte concrete al Consiglio del Patronato.

Il nostro Patronato, che da anni dedica le sue cure ai ciechi, ne studia i bisogni, li soccorre e li assiste in vari modi, si è giustamente preoccupato del caso di ciechi feriti, e ha pensato di verificare fra i soldati durante la guerra.

Non molti, fortunatamente, saranno questi casi di massima sventura, per i quali la pietà soccorritrice può diventare la sola, anzi l'unica, che ricorra alla vita. Però, ma così dolorosi, che la carità fraterna deve ad essi rivolgersi, con preveggenza sollecitudine, spontanea ed intera.

E bene fece il Patronato ad avere cura del viatico, che coloro che avranno speso la loro vita nell'attimo stesso della loro più bella visione di giovinezza e di gloria.

Convegno di Cooperative
a Caggio Montano

Per iniziativa delle società: Cooperative di Caggio, Industria Edilizia di Bombana, Patria e Libertà di Marzabotto, La nostra Patria di Bagni di Porretta, Luigi D'Alpi di Tivoli, vi fu domenica un importante convegno a Caggio Montano, con speciale invito ad altri sodalizi operai ed ai comitati provinciali, cav. Carlo Sandoni, avv. Fulvio Milani, i quali sempre si sono attivamente occupati di queste organizzazioni popolari.

Numerosi operai e l'intera popolazione erano nel mattino ad attendere le autorità, le quali giunsero, festeggiate, in auto, a Caggio Montano.

Dopo la visita al pittoresco paese del nostro monte, vi fu breve riunione per fissare un'azione concorde nel lavoro, in questo periodo grave, e poscia i soci si riunirono a banchetto di quasi cento coperti, dove si finì l'attentissimo segretario della Cooperativa di Caggio, sig. Vio, tenne un applaudito discorso inneggiando ai comitati provinciali, e bene augurando allo sviluppo dell'organizzazione. Il sig. Lombroni parlò in merito, suscitando sempre vivi applausi.

Rispose per primo il cav. Sandoni, ricordando ciò che è stato fatto, ciò che dovrà farsi nell'avvenire nel bene della nostra Patria. Rammentando molti soci non presenti, e perché si fronteggiava, elevò la voce augurando ai combattenti per l'assoluta immancabile vittoria.

L'avv. Milani ebbe quindi parole grate per le organizzazioni che ricordano l'opera volontaria — compiuta. Ebbe ad insistere sulla necessità di completare l'organizzazione per opera produttiva concorde e bene augurando ai soldati italiani rinvii, do con ispirate parole la fede che renderà più forti i combattenti.

Gli oratori furono applauditissimi. Molto applaudito fu pure il prof. Alberto Giovannini, invitato al convegno, il quale invitò a parlare, ebbe una delle sue felici e patriottiche improvvisazioni.

Venne così ancora cementata l'unità delle organizzazioni montane del lavoro. Venne spedito un telegramma di vivo saluto al deputato Rava.

Il convegno si prolungò poscia animatissimo fino ad ora tardi.

Nozze. L'amico nostro dott. Giovanni Bonelli, di Bologna, si è sposato in questi giorni a Porto Ceresio colla gentile signora Margherita Lelli di Firenze.

S. E. Fon. Cluffelli. — Ieri mattina collettivamente, proveniente da Roma, giunse alla nostra stazione alle 5.31 S. E. Fontana Cluffelli, ministro dei lavori pubblici, accompagnato dal suo segretario particolare.

Essi proseguirono col diretto per Udine.

R. Accademia Filarmonica. — Ha concesso in questi giorni, con ottima votazione, alla R. Accademia, il diploma di maestro di piano la signorina Emilia Salvatori, figlia del chiarissimo prof. Salvatori della nostra Università, ed allieva della egregia professoressa Maria Raminati austriaca.

Il passaggio di prigionieri austriaci — Ieri sera col direttissimo proveniente da Trieste, giunsero alla nostra stazione in una vettura riservata di 3a classe, prigionieri austriaci fatti al Monte della Croce.

Erano accompagnati dai reali carabinieri, e da diversi alpini. Dopo una sosta di circa tre ore, proseguirono per Firenze, diretti a Vallombrosa.

(Continua la cronaca in 5.a pag.)

I figli Anna in Rigosi, Ugo e Roberto, genero, le nuore e i nipoti annunziando la morte del loro rispettivo padre sposo e covo.

CESARE GOLFIERI

spirato nel bacio del Signore il 23 Agosto. La presente serve di partecipazione sociale. Si disparte dall'invitare e dalla visita. I funerali seguiranno domenica 25 alle 10 nella chiesa degli Alcantari.

Una prece

ADALGISA MINGARDI

ringrazia tutti indistintamente coloro che onorarono e glorificarono la morte del compianto fratello AUGUSTO.

MONTECATINI

La morte di un vecchio armaiuolo

E' morto ieri sera, nella sua abitazione, in Via Maggiore 79, il vecchio e noto armaiuolo bolognese Cesare, e questi, che Contava 84 anni, e sano e vegeto, poteva vantarsi di aver fornito di armi, e soprattutto di buone lame taglienti, molti eserciti, per molte guerre.

In gioventù, aveva dato, non soltanto le armi, ma anche se stesso, alla causa di Garibaldi.

Il vecchio armaiuolo, caratteristica figura bolognese, è morto, con rammarico: quando più avrebbe voluto, per le nuove vittorie d'Italia, affilare sciabole e daghe.

Cittadini che protestano

Riceviamo: «Caro "Carlino"».

Un gruppo di ferrieri e di abitanti fuori Porta Galliera e della Bolognina, si rivolgono al tuo diffuso giornale per domandare se, anche nel tratto di Via Galliera che dalla via Maranesa conduce alla via Pletramellara non sia opportuno fare, guardando l'incolumità dei cittadini mediante una sistemazione e una migliore manutenzione dei marciapiedi. Quando vi sarà la neve e il fango quel tratto di strada, da noi frequentatissimo, diverrà addirittura impraticabile.

Ringraziando, salutiamo.

I tuoi assidui lettori Ferrovieri.

Investimento automobilistico

fuori Porta Galliera

Ieri sera verso le 20.30 un'automobile, diretta verso Casaralta, giunta in prossimità della Zucca, investiva disgraziatamente certa Virginia Tabaroni di anni 26, dimorante fuori Porta Galliera n. 188.

La donna investita riportava varie contusioni, con sintomi di probabile commozione addominale.

I pompieri accorsero sollecitamente sul posto e trasportarono la Tabaroni all'Ospedale Maggiore.

Il Prof. GIOVANNI VITALI

Continuerà le sue consultazioni mediche dalle 11 alle 17 ogni giorno — eccetto i festivi — in via Savonarola N. 8, dove ha trasferito il suo ambulatorio.

GABINETTO MEDICO CHIRURGICO

Dott. Arcangelo Creazzo

Consultazioni mediche e cure chirurgiche, Lun. - Ven., dalle 11 alle 12. Mart., Giovedì, Sab., dalle 11 alle 12.

Mancato omicidio per 30 soldi!

L'atto coraggioso d'un caporale

Ieri mattina verso le ore 10 il fruttivendolo Aneddo Lambertini, di anni 32, davanti alla propria bottega in via Galliera 75, fu ferito con un coltello, al costato sinistro, dal pregiudicato Luigi Ruvineti fu Antonio, di anni 36, di stanza in via Pratello 54.

Il fatto, come si spera, non avrà conseguenze mortali per il Lambertini, che deve la propria salvezza ad un caporale maggiore dell'8.º artiglieria, Medardo Trebbi, fu Gaetano, un richiamato, il quale prima del servizio militare era all'ipotesi del Tram, in qualità di conduttore.

Il Trebbi, che accompagnava alla ferrovia alcuni militari, appena vide il Ruvineti scagliarsi con l'arma alla mano contro il fruttivendolo, seduto sulla strada, presso la propria bottega, si stancò ardentemente addosso al feritore, e lo ritrasse dall'avversario, ma non poté impedire che il Lambertini non restasse toccato.

L'intervento del coraggioso caporale, però, valse ad affievolire la forza del colpo, e per poco il forte ed acuminato coltello che impugnava il Ruvineti, si conficcò nelle carni del fruttivendolo, il quale riportò solo una lesione — il chiarito poi guaribile in una quindicina di giorni — al quarto spazio intercostale sinistro, sotto il cuore.

Ma il Trebbi, dopo aver riparato il povero Lambertini, che, per quanto più giovane è fisicamente più debole, si è inoltrato clamoroso, si trovò nella condizione di dover difendere dall'aggressore, il quale rivolse contro di lui la sua rabbia.

Al Trebbi, però, bastò tanto la forza dei muscoli da rendere inefficace il tentativo di un nuovo colpo di coltello a lui rivolto, mentre si affrettavano a porgergli efficace aiuto altri militari, che riuscirono alla completa impotenza del feritore, e lo trasportarono, a mezzo della vettura numero 62, guidata da Renzo Rinaldi, alla delegazione della ferrovia.

Dalla ferrovia il Ruvineti fu tradotto al Commissariato di settennario in via dei Mille, dove fu dichiarato in arresto per tentato omicidio, con l'aggravante della premeditazione.

Il Ruvineti, infatti, che è un reduce dal domicilio coatto, nel suo interrogatorio confessò brutalmente che non avendo potuto avere — come se ne credeva in diritto — 30 soldi dal Lambertini, ieri mattina si era recato appostamente da un venditore di ferravacchi in Piazza S. Francesco ed aveva comperato per due soldi una lama arrugginita.

Alla lama aveva applicato un robusto manico, quindi era ricorso ad un artificio in via Riva Reno per affilare il coltello allestito proprio per colpire il Lambertini.

La mia vendetta — disse il Ruvineti — è stata determinata dal fatto che il Lambertini, non solo mi rifiutava di darmi quei trenta soldi per lavori eseguiti per suo conto, ma mi minacciava di denunciarmi alla giustizia se ancora gli avessi chiesto.

Nella bottega di via Galliera 35, dove ci siamo rivolti per informazioni, la sorella del ferito, Margherita Lambertini, ci ha fatto questo racconto:

Il Ruvineti, fino a tre mesi fa, lavorava in cesti, nell'altra bottega che conducono i miei fuori porta Galliera 178. Per questo fu in relazione d'affari con mio fratello Aneddo, ma da un pezzo questi rapporti erano venuti a mancare perché il Ruvineti non lavorava più con noi.

Egli, però, da qualche giorno molestava mio fratello, dal quale pretendeva, non si sa perché, lire 150.

Anche stamattina il Ruvineti si è presentato con questa richiesta, e dopo un breve diverbio lo ha ferito.

Per fortuna intervennero i soldati! — Il Trebbi ebbe la forza di recarsi a piedi alla «Croce Verde» e di là fu accompagnato all'Ospedale Maggiore, dove venne ricoverato d'urgenza.

Questo fatto per via Galliera ha destato molti commenti, e tutte le persone accorse elogiavano altamente il caporale Trebbi, che ha risparmiato ad una buona e laboriosa famiglia, una grave sventura, ed ha assicurato alla giustizia un pericolosissimo soggetto.

Gravata d'oro. — La signora Fausta vedova Domenichini, per onorare la cara memoria della compagna Giulia Sammarchi, offre L. 10 alla S. Soc. Capuaccedine.

Ancora d'un furto. — Giorni sono avvenne un furto di 60 metri di fili di rame alla Peverara in danno della Società Bolognese di Elettricità.

Il signor Francesco Cappuccini non fu che il denunciante per conto della Società stessa della quale è assistente tecnico, e non elettricista.

Divieto d'esportazione. — Si avvertono gli interessati che, fino a nuovo ordine, è vietata ogni esportazione di avio ossalico.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

La replica dell'«Odello» ha avuto di giorno, presente una folla composta, un nuovo entusiasmo successo dovuto anche alla eccellente interpretazione della Gramatica, del Carlini, della Piana, del Piperno, dell'Almirante.

Questa sera avremo lo spettacolo in onore di Ugo Pierno, dell'artista valoroso tanto simpatico a tutti i pubblici. Il programma attraentissimo comprende una novità: *Poesia*, un atto di Emilio Carlini, un giovane autore che ha già avuto lo scorso anno il suo primo battesimo di applausi, e il *segreto di Pulcinella* di Wolff. Sarà una serata interessante e degna del festeggiamento.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia Gramatica-Piperno. Ore 20.45 — *Poesia* e *il segreto di Pulcinella*.

Teatro Apollo. — Via Indipendenza N. 35. Ore 20.45 — *La bella di don Nicola*, brillante commedia. — *Attrazione: Les Ulis* — *Frank* — *Trio Fanny* — *Olga Rosellin*.

Cinematografo Centrale. — Indipendenza 6. — *Chiamatelo Bios* — Via del Carbono — *Sorrieri* — *Il tramonto*, dramma. — *La guerra* — *Giochi non lo vuole*, commedia.

Cine Fulgor. — Via Pietrarsa-Indipendenza. — *L'infamia*, dramma in tre parti.

Cinema Modernissimo. — Riapertura prossimo Settembre.

Corti e tribunali

La sentenza nel processo per l'eccidio di Acquasanta

125 anni e 10 mesi di reclusione

(Per telefono al Resto del Carlino)

ASCOLI PICENO 23. sera. — Ieri si è chiusa dinanzi alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal cav. avv. Luigi Petracca, l'aperta del processo per l'eccidio di Acquasanta. L'aperta del processo per l'eccidio di Acquasanta, in tale conflitto fra i naturali della frazione di Umito e quelli di Vallechia, questi ebbero la peggio e sul terreno rimasero uccisi 100 uomini. Dal tragico episodio il «Carlino» dette allora ampia notizia. Il dibattimento ieri chiuse con sentenza emessa il 10 corrente: gli imputati erano 14; 84 le parti lese, e furono sentiti ben 100 testimoni. Rappresentava il P. M. il cav. avv. Gerardo P. C. gli avvocati avv. Ercolani e De Sanctis, il collegio di difesa era composto dagli avvocati Biondi, Franchi, Gregori, Nonnis e Sofia.

In base al verdetto dei giurati che dovettero risolvere circa 150 quesiti, per condanna per omicidio in concorso, con la pena di reclusione in omicidio Schiavi Emilio a 30 anni di reclusione, Ferri Domenico, Polizzi Luigi, Cacciò Domenico, Cacciò Camillo, Cacciò Felice e Mariano a 15 anni di reclusione ciascuno; Santini Domenico a 7 anni e 6 mesi; Cacciò Giovanni a 5 anni, sempre per omicidio in concorso; Spazzani Domenico è stato condannato a 3 anni e 4 mesi di reclusione. Lo stesso Spazzani, Polizzi Pietro, ritenuti responsabili per partecipazione a reclusione; beneficiarono dell'amnistia, come ne aveva già beneficiato al principio il dibattimento l'altro imputato Carlo Micheli.

Landi Martino e D'Alisi Domenico sono stati assolti.

Complessivamente la pena attribuita agli imputati ammonta a 125 anni e 10 mesi di reclusione.

Grave processo per spionaggio al Tribunale militare di Bari

(Per telefono al Resto del Carlino)

BARI 23. sera. — Domattina si riunirà il Tribunale di Guerra per decidere la sorte di Sghir Rustaf, capitano della goletta a motore «La Libia», accusato di spionaggio per omicidio in concorso, con la pena di reclusione in omicidio Schiavi Emilio a 30 anni di reclusione, Ferri Domenico, Polizzi Luigi, Cacciò Domenico, Cacciò Camillo, Cacciò Felice e Mariano a 15 anni di reclusione ciascuno; Santini Domenico a 7 anni e 6 mesi; Cacciò Giovanni a 5 anni, sempre per omicidio in concorso; Spazzani Domenico è stato condannato a 3 anni e 4 mesi di reclusione. Lo stesso Spazzani, Polizzi Pietro, ritenuti responsabili per partecipazione a reclusione; beneficiarono dell'amnistia, come ne aveva già beneficiato al principio il dibattimento l'altro imputato Carlo Micheli.

Landi Martino e D'Alisi Domenico sono stati assolti.

Complessivamente la pena attribuita agli imputati ammonta a 125 anni e 10 mesi di reclusione.

Per fortuna intervennero i soldati! — Il Trebbi ebbe la forza di recarsi a piedi alla «Croce Verde» e di là fu accompagnato all'Ospedale Maggiore, dove venne ricoverato d'urgenza.

Questo fatto per via Galliera ha destato molti commenti, e tutte le persone accorse elogiavano altamente il caporale Trebbi, che ha risparmiato ad una buona e laboriosa famiglia, una grave sventura, ed ha assicurato alla giustizia un pericolosissimo soggetto.

Gravata d'oro. — La signora Fausta vedova Domenichini, per onorare la cara memoria della compagna Giulia Sammarchi, offre L. 10 alla S. Soc. Capuaccedine.

Ancora d'un furto. — Giorni sono avvenne un furto di 60 metri di fili di rame alla Peverara in danno della Società Bolognese di Elettricità.

Il signor Francesco Cappuccini non fu che il denunciante per conto della Società stessa della quale è assistente tecnico, e non elettricista.

I caduti sul campo dell'onore

Sottotenente Ugo Garagnani di Bologna



È arrivata notizia ufficiale alla nota e distintissima famiglia Garagnani, della nostra città, della morte al fronte del giovanissimo sottotenente Ugo.

Egli fu nominato ufficiale di complemento pochi mesi fa, proprio quando veniva rapito all'affetto della famiglia stessa e del concittadino il padre suo Edoardo. Giovane ardito, intelligente e buono dimostrò subito rare doti militari. E, passato al fronte — per notizia di un altro ufficiale superstiti — fu di un esempio efficace ai suoi bersaglieri, sempre impavido dinanzi ai pericoli.

Della morte del valoroso giovane da notizia a un amico della famiglia il tenente della sua compagnia con la seguente lettera, che diamo per intero, perché forma di lui il più sincero e meritato elogio.

«Egli fu nominato ufficiale di complemento pochi mesi fa, proprio quando veniva rapito all'affetto della famiglia stessa e del concittadino il padre suo Edoardo. Giovane ardito, intelligente e buono dimostrò subito rare doti militari. E, passato al fronte — per notizia di un altro ufficiale superstiti — fu di un esempio efficace ai suoi bersaglieri, sempre impavido dinanzi ai pericoli.

Non l'ho fatto prima perché la salma non fu potuta recuperare subito.

Ora però che le sue spoglie benedette riposano nel piccolo cimitero dei nostri caduti, comunico la ferale notizia.

Egli cadde eroicamente guidando all'assalto il suo plotone.

Il mio proposito per una ricompensa al valor militare.

Giorli fu, insieme con altri bersaglieri inferiori la sua tomba, e su di essa versarono lacrime e pregarono.

Era così buono, così caro povero Ugo e tutti gli si voleva tanto, tanto bene. Il suo ricordo resterà sempre nella nostra anima. Il suo nome è affidato alla storia d'Italia e scritto a lettere d'oro nel libro dei martiri. Nell'esprimere tutto il mio cordoglio, tutta la viva parte che prendo al loro dolore, voglia credervi».

Soldato Badiali Giuseppe di Castenaso



CASTENASO, 21. sera. — In questi giorni si è giunta al nostro Municipio la notizia ufficiale della morte del soldato Badiali Giuseppe appartenente al 1.º reggimento bersaglieri.

La fine del nostro giovane compaesano era stata in precedenza annunciata da due lettere mandate ai genitori da due suoi colleghi di campo, i quali scrissero che il Badiali aveva incontrato la morte proprio in un momento di apparente tranquillità, quando egli, con alcuni altri soldati, era uscito dalla trincea dopo un fiero combattimento per prendersi un po' di ricreazione.

La perdita dell'ottimo giovane, che era assai amato in paese, lascia un largo rimpianto.

PEGOGNAGA 23. matt. — Guido Laraglia, sergente di fanteria, fu ucciso in fronte dalla gloria il 14 agosto in un combattimento, mentre dirigeva il proprio plotone. Giovane pieno di ardore cadde a soli 17 anni quando tutto intorno gli sorrideva la vita.

L'amico nostro godeva la stima dell'intera cittadina e della dolorosa notizia ha gettato nella desolazione tutti quanti lo amavano per il suo carattere buono e affettuoso con tutti.

Al fratello dell'estinto ed ai congiunti tutti le nostre espressioni di cordoglio.

BENTIVOGLIO (Bologna), 23. sera. — È pervenuto dal comando del reggimento bersaglieri a questo municipio la notizia della morte sul campo dell'onore, del sergente Tibaroni Riccardo, di Giuseppe di Castenaso, avvenuta in una degli ultimi combattimenti sul fronte.

Alla famiglia vive condogliando e alla memoria del valoroso estinto onore e gloria.

Non apparteneva più al mondo. Si sentì sospesa, tratta da una vertigine di luce e di celestali concentri: non scorre nelle sere d'uragano! No! No! No! sono un miserabile! — gemè Marbruscia, e si allontanò guaiando, come una grossa belva ferita, saltando ridicolmente sulle quattro zampe.

Quel guaito, quel mugugliar roco, enorme, che scoteva l'aria e la tempesta, faceva tremare la terra, risuonò dentro il petto di Occhi di Luna con strazi infiniti e vi suscitò la sopita virtù della pietà.

La pietà, l'amor di madre: ora si che alla avrebbe potuto muovere per il mondo in piena sicurezza di trovarvi la felicità! Tu lo ciò che sino allora ella aveva creduto la felicità, l'ebbrezza di sensi, ricchezza, lusso, carezze voluttuose della sua strana bellezza, potenza sulle moltitudini, adorazione d'immensibili persone vane, — tutto ciò era stato, illusione, perfido sogno.

XXIV.

Gottan Magro, lermine le sue meditazioni spirituali ed astrali, era ritornato alla terra.

Cominciava adesso lo svolgimento del suo programma, che era così semplice, così formidabile. Egli proponevasi di schiacciare il cospicuo manipolo dei soldati dell'antico esercito del Sar, rinchiuso nella cittadella, mediante lo sversamento. Era sicuro che a capo di

— Ah! Il Giorno non può sposarsi con la Notte. L'Inferno col Paradiso, la Stella Diana con la mefitica meteora che trascorre nelle sere d'uragano! No! No! No! sono un miserabile! — gemè Marbruscia, e si allontanò guaiando, come una grossa belva ferita, saltando ridicolmente sulle quattro zampe.

Quel guaito, quel mugugliar roco, enorme, che scoteva l'aria e la tempesta, faceva tremare la terra, risuonò dentro il petto di Occhi di Luna con strazi infiniti e vi suscitò la sopita virtù della pietà.

La pietà, l'amor di madre: ora si che alla avrebbe potuto muovere per il mondo in piena sicurezza di trovarvi la felicità! Tu lo ciò che sino allora ella aveva creduto la felicità, l'ebbrezza di sensi, ricchezza, lusso, carezze voluttuose della sua strana bellezza, potenza sulle moltitudini, adorazione d'immensibili persone vane, — tutto ciò era stato, illusione, perfido sogno.

Tutto l'oro, tutte le ricchezze occorrenti per formare il tesoro di guerra, egli lo aveva tratto dalle doviziosità cripate della città, dalla Torre marmorea che a lui serviva da reggia, ed attraverso il Vallone della Morte per vari giorni erano trascorsi: convogli di mulattieri trasportanti al luogo designato quelle dovizie quasi favolose, ad ogni di più s'era accresciuto il numero delle sue schiere, con la quale intendeva distruggere gli ultimi focolari della fedeltà allo spinto Sar e poscia muovere alla conquista di sterminati paesi circostanti, alla realizzazione della sua titanica utopia.

Non si curava delle possibili incursioni di orde slave, inviate di lontano per affannare il protettorato dei moscoviti sulle vecchie Mingrele. Per tenerli a bada, sarebbe bastato la ciclopica mole delle mura della cittadella, sino a quando egli non fosse piombato alle loro

un mese di mollezze, di orge lascive, di snodate voluttà, quel bruto, dei quali doveva assolutamente disfarsi per eliminare il pericolo di poter essere da qualcuno di loro riconosciuto quale un usurpatore, sarebbero stati ridotti tutti indistintamente, in uno stato di abbattimento, di debolezza più che puerile. E allora gli sarebbe stato facilissimo dar loro il colpo di grazia, avventando sulle loro masse disordinate una falange serrata di guerrieri delle montagne che si trovavano accampati di là dal Vallone della Morte e che egli aveva assoldati a prezzo di molto oro.

Tutto l'oro, tutte le ricchezze occorrenti per formare il tesoro di guerra, egli lo aveva tratto dalle doviziosità cripate della città, dalla Torre marmorea che a lui serviva da reggia, ed attraverso il Vallone della Morte per vari giorni erano trascorsi: convogli di mulattieri trasportanti al luogo designato quelle dovizie quasi favolose, ad ogni di più s'era accresciuto il numero delle sue schiere, con la quale intendeva distruggere gli ultimi focolari della fedeltà allo spinto Sar e poscia muovere alla conquista di sterminati paesi circostanti, alla realizzazione della sua titanica utopia.

Non si curava delle possibili incursioni di orde slave, inviate di lontano per affannare il protettorato dei moscoviti sulle vecchie Mingrele. Per tenerli a bada, sarebbe bastato la ciclopica mole delle mura della cittadella, sino a quando egli non fosse piombato alle loro

spalle con le sue schiere mercenarie condotte per misterioso cammino e non li avesse schiacciati.

XXV.

Il giorno in cui i cosacchi, irrompendo come una valanga, avevano investita la Cittadella sacra di Cutai, erano terminati i bagordi a cui, nel mese di lutto per la morte del vecchio Sar, erano abbandonati, chiusi dentro le torri, i guerrieri mingrelini in compagnia della loro schiave lascive. Una folla di uomini traballanti, ebbri di baci e di libazioni, errava entro il recinto ed era sorta al richiamo guerresco, che ruggiva tutto intorno e a quale al fine tempi sarebbero accorsi con la brama di fere aneliti la preda. La base della torre riservata del Sar aveva la porta aperta. I primi trepidanti uomini ne varcarono la soglia e si addentrarono nel labirinto. Il suolo di questo era spinto di frammenti di oro e di argento e minute gemme. Un urlo di cupidigia proruppe dai petti aneliti.

Altri, degnosi guerrieri degli occhi allunguiti e dal passo vacillante si innalzarono nel ridotto, attratti dalla seduzione delle ricchezze.

In breve, le vaste gallerie, che si innalzavano nelle viscere delle radici della torre marmorea, furono gremite di una mischia tremenda si produsse tra quegli invidiosi avidi che si contendevano con brami furibondi le ricchezze.

(Continua)

Romantico tentativo di fuga di due ufficiali austriaci prigionieri

ROMA 23. sera. — Un inviato del Giornale d'Italia ha visitato sul colle di Tenda gli ufficiali austriaci prigionieri, che sono 25 in tutto, ospitati e custoditi in una delle grandi caserme retrostanti i forti di Colle Alto. La prima impressione — dice il giornalista — che lo provò, fu di giustificata meraviglia non tanto per l'eleganza delle loro stanzie quanto per le loro eccellenti condizioni fisiche. Ben giovani, tutti alti, slanciati, vigorosi: uno solo, di 19 anni, è basso di statura. Verificati sono ufficiali di fanteria, qualcuno bosniaco, e uno guardia marina istriano. Essi furono fatti prigionieri quando caddero col loro idrovolante nel Po di Volano nel Farago. Questi due ultimi fecero recentemente un tentativo di fuga. Una sera uscirono dalla sala da pranzo verso le 22 si calarono nel gabinetto di decenza lungo le scale, senza che la loro fuga fosse avvertita. Quando tutto intorno si fece silenzio, scapparono una corda al finestrino e passarono a stento nella ristrettissima apertura (meno di 35 centimetri) per 35 si calarono fuori della caserma, ma la contrada Limone e Vernaia furono ripresi dal carabinieri.

Prima di questo tentativo di fuga i 25 prigionieri godevano di una libertà quasi illimitata. Venivano accompagnati a passeggio fuori della caserma. Adesso invece debbono accontentarsi della metà del cortile della caserma non avendo essi voluto dare la parola d'ordine che non sarebbero fuggiti. I loro sentimenti sono di piena soddisfazione per il trattamento e per la paga di ufficiali che ricevono, di giusta ammirazione per il valore dei nostri combattenti soprattutto per gli alpini, ma di illimitata fiducia nella vittoria finale di Francesco Giuseppe.

Sull'arresto di un fornitore di Mantova

CORREGGIO 23. — La notizia dell'arresto avvenuto a Mantova del fornitore Foroni Giuseppe, data da un giornale bolognese stamane, ha prodotto nell'ambiente agricolo-commerciale un'emozione profonda, impressione di stupore. Il nostro concittadino Foroni che da tanti anni esercita il commercio in bestiame, ha saputo acquistare — merita la sua onestà e correttezza — tanta simpatia che nessuno vorrebbe prestar fede alla notizia stessa.

E noi mentre rileviamo la differenza forte che passa dall'accusa per cui è stato arrestato il Foroni, ci auguriamo che il Foroni stesso lusingandosi provare la sua innocenza.

Un'ultima ora apprendiamo che nessuno attiene risultati fra l'accusa mossa al Foroni e la sottrazione di carne macinata imputata al Dalai. Nel caso del Foroni si tratterebbe della sostituzione di una qualità di carne di bue con carne di toro, sostituzione che, alle attuali esigenze del mercato, che rendono difficile la qualità somministrazione di solo bue. Si deve quindi respingere la esagerata versione del foglio bolognese, copiata da fantasisti assommati dei giornali mantovani, spinti dai recenti scandali a dare una caccia spietata ai fornitori.

Il piccolo Carletto ventrì ritrovato e raccolto in uno stato compassionevole: all'arrivo del treno a Pisa il Caminati è stato trasportato, a mezzo di una vettura pubblica, al nostro Ospedale, ove gli sono state riscontrate forti lesioni, conosciute al medico ed in altre parti del corpo, con prognosi riservata.

La morte di Edoardo Dalbono

NAPOLI 23. sera. — Una dolorosa notizia si è sparsa oggi nel pomeriggio per la città. E' morto l'illustre, venerando Edoardo Dalbono. Una quindicina di giorni o forse l'illustre pittore era stato colpito da paralisi cerebrale. La forte fibra del vecchio artista aveva resistito al fiero colpo, ma un secondo attacco si era ripetuto ed il pittore era stato obbligato a mettersi a letto. Malgrado il suo stato continuava ad essere spiritosissimo.

Con la morte di Edoardo Dalbono scompaie il nostro pittore più forte e più geniale. Egli che aveva tanto amore per Napoli aveva sempre nel cuore la bella città e ritraeva sulle tele le visioni suggestive di bellezza della sua città. Malgrado la sua tarda età — è morto a 72 anni — continuava a lavorare indefessamente chiuso nel suo piccolo studio luminoso, Edoardo Dalbono dall'animo mite e del carattere gioviale, non aveva che una innocente mania: la passione dei gatti, dei gatti randagli che egli raccoglieva un po' dappertutto e portava a casa. Ne aveva una quarantina. Inoltre aveva ora anche tre cani.

I funerali di Edoardo Dalbono avranno luogo in forma modesta.

Un mese di mollezze, di orge lascive, di snodate voluttà, quel bruto, dei quali doveva assolutamente disfarsi per eliminare il pericolo di poter essere da qualcuno di loro riconosciuto quale un usurpatore, sarebbero stati ridotti tutti indistintamente, in uno stato di abbattimento, di debolezza più che puerile. E allora gli sarebbe stato facilissimo dar loro il colpo di grazia, avventando sulle loro masse disordinate una falange serrata di guerrieri delle montagne che si trovavano accampati di là dal Vallone della Morte e che egli aveva assoldati a prezzo di molto oro.

Tutto l'oro, tutte le ricchezze occorrenti per formare il tesoro di guerra, egli lo aveva tratto dalle doviziosità cripate della città, dalla Torre marmorea che a lui serviva da reggia, ed attraverso il Vallone della Morte per vari giorni erano trascorsi: convogli di mulattieri trasportanti al luogo designato quelle dovizie quasi favolose, ad ogni di più s'era accresciuto il numero delle sue schiere, con la quale intendeva distruggere gli ultimi focolari della fedeltà allo spinto Sar e poscia muovere alla conquista di sterminati paesi circostanti, alla realizzazione della sua titanica utopia.

Non si curava delle possibili incursioni di orde slave, inviate di lontano per affannare il protettorato dei moscoviti sulle vecchie Mingrele. Per tenerli a bada, sarebbe bastato la ciclopica mole delle mura della cittadella, sino a quando egli non fosse piombato alle loro

spalle con le sue schiere mercenarie condotte per misterioso cammino e non li avesse schiacciati.

XXV.

Il giorno in cui i cosacchi, irrompendo come una valanga, avevano investita la Cittadella sacra di Cutai, erano terminati i bagordi a cui, nel mese di lutto per la morte del vecchio Sar, erano abbandonati, chiusi dentro le torri, i guerrieri mingrelini in compagnia della loro schiave lascive. Una folla di uomini traballanti, ebbri di baci e di libazioni, errava entro il recinto ed era sorta al richiamo guerresco, che ruggiva tutto intorno e a quale al fine tempi sarebbero accorsi con la brama di fere aneliti la preda. La base della torre riservata del Sar aveva la porta aperta. I primi trepidanti uomini ne varcarono la soglia e si addentrarono nel labirinto. Il suolo di questo era spinto di frammenti di oro e di argento e minute gemme. Un urlo di cupidigia proruppe dai petti aneliti.

Altri, degnosi guerrieri degli occhi allunguiti e dal passo vacillante si innalzarono nel ridotto, attratti dalla seduzione delle ricchezze.

In breve, le vaste gallerie, che si innalzavano nelle viscere delle radici della torre marmorea, furono gremite di una mischia tremenda si produsse tra quegli invidiosi avidi che si contendevano con brami furibondi le ricchezze.

(Continua)

Il Congresso di Modena

Convegno degli specialisti delle forniture militari

(Per telefono al Resto del Carlino)

MODENA 23. sera. — Ieri alla Camera del Lavoro Unitaria fu tenuto un convegno per prendere provvedimenti onde sottrarre allo sfregamento di alcuni imprenditori lavoranti per forniture militari.

Al convegno intervennero numerosi rappresentanti di cooperative, banche, camere di lavoro di diverse città quali, oltre quelle di Modena, quelle di Piacenza, Ancona, Roma, Firenze, Venezia, Pavia, Milano, Mondovì ecc.

Altre numerose cooperative e banche inviarono lettere e telegrammi di adesione. Erano anche presenti gli onorevoli Raineri e Mazzoni ed aderirono gli on. Bussi, Agnini e Bassaglia.

La discussione sul modo di dare un indirizzo pratico onde sottrarre a privato speculazioni le opere ed operai civili, fu lunga e serena, ed infine venne approvato un ordine del giorno col quale dopo vari considerandi, si fanno voti che i vari Enti pubblici e le Autorità Civili intervengano onde convincere il Governo a provvedere contro tali inconvenienti e delittuosi di fare opera presso il Ministero della Guerra ed i singoli Corpi d'Armata per la concessione di grandi forniture alle Cooperative esistenti o ad Enti pubblici ed interessare il Governo sulla vigilanza alle forniture concesse ai privati onde sia eliminato il baratteraggio che oggi tanto è praticato.

Il comandante dell'U. 3 austriaco partito da Forlì

FORLÌ 23. matt. — Questa mattina col diretto delle 8.40, scortato da due carabinieri e da un tenente di fanteria è partito alla volta di Vinadio (Italia) nuovo residuo assestato. Il comandante in seconda dell'U. 3 austriaco, recentemente affondato nel basso Adriatico, era stato internato in questa caserma «Achille Cantoni» insieme a tutto l'equipaggio.

I mercati

ADRIA

CEREALI. — Frumento da L. 37.45 a 38.25 — Frumento vecchio piccolo dettaglio da L. 31.50 a 32 — Pagnoni colorati da L. 39 a 40 — Avena da L. 30 a 30.50. — Tutto al quintale.

ANSTIANI. — Fieno di 1.ª qualità a peso vivo da L. 120 a 140; di 2.ª qualità da L. 140 a 160 — Ovetti di 1.ª qualità da L. 120 a 140; di 2.ª qualità da L. 120 a 140 — Vacche e tori da L. 120 a 140. Tutto al quintale.

Il Cambio Ufficiale

ROMA 23. — Il pezzo del cambio nei cartelli di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in lire 112.55.

Tipografia dello Stabilimento Poligrafico Emiliano

LA PETROLINA LONGEGA

DISTRUGGE LA FORFORA ed ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI

Ditta ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

ULTIME NOTIZIE

Il rapporto ufficiale russo sull'azione navale nel golfo di Riga La piazza forte d'Ossowiec presa d'assalto dai tedeschi

Le operazioni nel golfo di Riga La cifra esatta delle perdite tedesche

PIETROGRADO 23, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore della Marina dice: «Il giorno 16 la flotta tedesca rinnovò con grandi forze il suo attacco contro le nostre posizioni all'ingresso del golfo di Riga. Le nostre navi respinsero durante le giornate del 16 e 17 l'assalto del nemico che aveva potuto preparare segretamente la sua irruzione singolarmente favorita dal tempo nebbioso.

Il giorno 18 approfittando della fitta nebbia considerevoli forze nemiche poterono finalmente nel golfo di Riga mentre le nostre navi ripiegavano pur continuando a opporre resistenza al nemico e senza perder contatto con esso. Il giorno 19 e il giorno 20 il nemico eseguì ricognizioni in varie direzioni impegnando nello stesso tempo azioni colle nostre navi. Ne risultarono perdite sensibili tra le torpediniere nemiche.

Da parte nostra perdemmo la canoniera « Sivoutch » che perì gloriosamente in un combattimento ineguale con un incrociatore nemico. Questo incrociatore che era accompagnato da torpediniere raggiunse la nostra canoniera e la cannoneggiò a distanza di circa quattrocento metri. La « Sivoutch » in preda alle fiamme, benché il suo ponte fosse in fuoco, continuò a rispondere con colpi di cannone finché non affondò non senza avere prima affondato una torpediniere nemica. Il 21 tenendo conto delle perdite subite e considerando la sterilità dei suoi sforzi, il nemico sgombrò, a quanto sembra, il golfo di Riga. Dal 16 al 21 due dei suoi incrociatori e non meno di otto sue torpediniere furono gli uni messi fuori di combattimento, le altre affondate. Nello stesso tempo i nostri valorosi alleati riuscirono a silurare nel Baltico una delle più forti « dreadnought » della flotta tedesca.

Viva soddisfazione a Londra per l'insuccesso tedesco

LONDRA 23, ore 24. — Il successo iniziale della squadra germanica che era penetrata nel golfo di Riga si è mutato in un fiasco solenne. Il fiasco ora galleggia al largo fuori dal golfo per il Baltico. Queste sono almeno le liete notizie che come vi disse Pietrogrado ci comunicano e qualche spiegazione esagerata pervenuta a tutta prima sulle proporzioni dello scacco tedesco viene corretta dagli ultimi ragguagli ufficiali. Ma anche da questi risulta che l'invincibile armata nemica ha trovato prudente volgere le sue prue dal perfido golfo, e lo ha abbandonato (sembra) alquanto diminuita. La diminuzione non è così forte come quella annunciata ieri alla Duma dal suo presidente Rodzianko che diede ai tedeschi la ricevuta per 11 vascelli colati a picco nel golfo; nondimeno anche i comunicati ufficiali posteriori a quello annuncio parlamentare stabiliscono l'esodo germanico dal golfo e il ritiro del Moltke nonché col danneggiamento di altri due incrociatori e la perdita di otto torpediniere. La perdita probabile del Moltke sarebbe grave mentre resta ancora indefinito fino a che punto siano state poste fuori di combattimento le altre unità. Basterebbe però la sparizione del Moltke a rallegrare forte l'Inghilterra.

Anzitutto vi erano qui delle vecchie ruggini contro quella nave perché si ritiene che abbia partecipato al famoso raid contro Scharborough. In secondo luogo si tratta di un modernissimo incrociatore corazzato tipo dreadnought, stazante quasi 23,000 tonnellate e gemello del quondam formidabile Goeben.

Infine sarebbe stato un sommergibile inglese ad alleggerire di una nave così importante la flotta germanica.

Le operazioni navali in cui tutto questo avvenne si svolsero nel golfo di Riga il 16 e il 17 corrente. La squadra tedesca si lasciò forse trarre in inganno quando penetrò nella baia dietro ripiegamento della squadra russa verso le acque inferiori. La squadra russa nel golfo a quanto ci afferma il Ruski Invalid non è composta delle maggiori unità della flotta moscovita del Baltico ma soltanto da unità minori. Di queste tuttavia non temeva l'annunzio tedesco: egli temeva assai più i campi di mine disposti nel golfo e i sommergibili inglesi che vi giacciono. Risultato fu che tre giorni dopo si doveva ritirare alquanto malinconico.

Si ricorda che egli recava seco anche quattro immense chiatte cariche di truppe che dovevano prendere terra a Pernau.

Ma questo sbarco fallì e i russi hanno potuto catturare le quattro chiatte e le truppe che trasportavano. Per il momento il golfo resta ovunque sgombrato e in pieno potere dei russi.

Mancano per altro gli elementi per giudicare se si tratti di un successo temporaneo oppure di una riprova permanente che il golfo di Riga è inviolabile dal mare. Se così fosse ne resterebbe piuttosto compromessa anche la azione contro la città la quale per prontamente riuscire dovrebbe combinarsi con una irruzione navale. Alcuni corrispondenti inglesi da Pietrogrado assicurano che questo è appunto il caso di Riga.

Secondo essi l'insuccesso tedesco costituisce uno scacco così forte che potrebbe costringere il nemico ad abbandonare le ulteriori operazioni combinate attorno a Riga. Qualora questo abbandonò fosse inevitabile la difesa anglo russa del golfo negli ultimi giorni passerebbe alla storia come uno sforzo che inibendo ai tedeschi il possesso di Riga chiude al nemico l'accesso a Pietrogrado e salò la capitale dell'impero da una oscura minaccia. Conviene tuttavia constatare che il telegramma del Times da Pietrogrado pure rallegrandosi della riuscita dello sgombrare del golfo si astiene dal trarne clamorosi auspici e si mostra molto cauto nel frastuono.

Naturalmente queste cautele non vengono accolte dal pubblico di Pietrogrado che al costante seguito di disdette terrestri si è esaltato al raggio di una luce balenante da Riga e si è abbandonato ieri sera a dimostrazioni gioiose che il corrispondente del Times dichiara ovviamente perdonabili. La stessa Londra pare oggi piena di gioia e sollievo.

MARCELLO PRATI

Non basta prendere le fortezze bisogna distruggere l'esercito.

ZURIGO 23, sera (F. R.). — Si è discusso molte volte in questi giorni sull'obiettivo degli eserciti tedeschi circa le loro operazioni sul fronte occidentale. Il critico militare delle Munchener Neueste Nachrichten ha in proposito delle interessanti informazioni. Esso ammette che nonostante i successi degli alleati, i russi hanno sempre potuto ritirarsi colle loro forze principali. Soltanto le operazioni campali potranno decidere della sorte degli eserciti principali russi. Non la presa delle fortezze dell'esercito nemico forma il vero scopo delle operazioni tedesche. La caduta delle fortezze non sarebbe che un mezzo raggiunto per potere inseguire questo esercito, per poi batterlo decisamente.

Un cacciatorpediniere tedesco affondato al largo di Ostenda

PARIGI 23, sera. — Un comunicato della marina annuncia che due torpediniere francesi appartenenti alla seconda squadra leggera, hanno incontrato al largo di Ostenda la notte scorsa un cacciatorpediniere tedesco che hanno affondato dopo un combattimento.

Le nostre torpediniere non hanno che avarie insignificanti alla chiglia.

La fortezza d'Ossowiec presa d'assalto dai tedeschi

ZURIGO 23, ore 24 (F. R.). — I tedeschi occuparono la fortezza di Ossowiec sgombrata dai russi. La fortezza venne presa d'assalto.

Nei Dardanelli

L'epico sbarco di Suvla

LONDRA 23, ore 24 (M. P.). — L'incendio speciale del Daily Chronicle telegrafando da Atene la descrizione dello sbarco inglese nella baia di Suvla lo giudica come il più grande sbarco militare che si sia operato nella storia. La sua grandezza fu nei suoi elementi di sorpresa agli inizi e poi nella disperata battaglia con cui le truppe sbarcate tennero il loro terreno. La difesa del corpo di sbarco venne operata mentre il nemico l'attendeva invece sulla costa asiatica lontano cento miglia. Seguì poi un tremendo triduo di battaglia in seguito al quale il corpo di sbarco si schierò e si trincerò sopra una linea che minacciava tutte le comunicazioni turche con l'estremità della penisola di Gallipoli.

Il valore di questa mossa è giudicato anche più grande dal corrispondente del Chicago Daily News il quale in un cablogramma telegrafato da Londra afferma che il cuneo di Suvla sconvolgerà fra brevissimo tempo tutta la resistenza ottomana su Gallipoli. Questa versione viene però riportata con riserva dai fogli londinesi.

Il corrispondente del Times da Mitlen descrive la distruzione di un trasporto turco compiuta il 12 agosto dal luogotenente aviatore Edmond. Sopra un idroplano inglese l'ardito aviatore volava nei Dardanelli quando scorse un trasporto nemico lungo lo stretto. Egli si diresse allora difilato sul trasporto abbassandosi fino a mettersi in grado di lanciare una pesante bomba sulla tolda della nave. La esplosione sfasciò il bastimento che affondò quasi subito trascinando seco a quanto si afferma tutte le truppe che erano a bordo. Nessun aviatore era riuscito ad affondare ancora una nave benché molti l'avessero tentato prima d'ora. Essi avevano determinato soltanto avarie in coperta. Forse la bomba dell'Edmond ha inflato un fumiolo.

Prossima azione risolutiva per terra e per mare

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 23, sera. — Il Giornale d'Italia ha dal Cairo che probabilmente vi sarà presto una azione di terra e di mare per forzare i Dardanelli. Il corrispondente poi fa un breve riassunto di quanto è stato fatto finora ai Dardanelli. La lotta nella penisola di Gallipoli risulta circoscritta finora dal Capo Suvla, sul golfo di Saros, a Matos negli stretti, e più probabilmente una parte sola di questa linea, quella cioè che va dal capo Helles ad Achi Baba, era stata attivo teatro delle operazioni. Ultimamente non si parlava più di Gaba Tepé. Ma sono stati sbarcati poi nuovi contingenti, e mentre gli alleati tenevano la linea l'attenzione del nemico intorno a Kritia e Achi Baba, con furiosi attacchi i contingenti anglo-francesi in una sanguinosa battaglia conquistavano le creste del Sari Bair che dominano di circa 88 metri Achi Baba, ossia il Picco degli Alberi. Con la conquista di Sari Bair la penisola fra Gallipoli e Seddül Bahr è completamente sbarazzata. Achi Baba è isolata, ed assediata come è non potrà resistere più a lungo, essendo tagliate le comunicazioni con la Tracia. Le posizioni turche nella penisola sono destinate a cadere. Con la conquista di Sari Bair poi è possibile battere efficacemente la difesa di Kilit Bahr sulla costa europea, e quella di Cikanak e di Nagara sulla costa asiatica, ciò che prima della conquista del Sari Bair non era possibile. Fra poco l'azione combinate di terra e di mare troncherebbe definitivamente la resistenza turca ai Dardanelli. Già il Saint Louis della flotta francese ha distrutto cinque delle 6 batterie fra Koum Kaleh e Cikanak le quali avevano reso precaria la situazione delle truppe del generale Bulloud, che esse prendevano d'infila.

Nei circoli militari del Cairo — dice il corrispondente — si afferma che gli affari di Costantinopoli saranno regolati fra due mesi.

Le cifre ufficiali delle vittime dell'«Arabic»

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 23, sera (M. P.). — Abbiamo finalmente le cifre ufficiali sulle vittime dell'«Arabic». Mancanti, il cui decesso può considerarsi definitivo, sono 39, cioè 21 uomini dell'equipaggio e 18 passeggeri. Si conferma che fra questi figurano due cittadini americani, la signora Brugniers e il signor Woods. Molti dei sopravvissuti raggiunsero ieri sera Londra dove fecero grandissimi elogi del capitano. Essi assicurano che l'«Arabic» fu colato senza preavviso.

Un telegramma del Central News da Washington, da accogliere per altro con riserva, preannuncia certa una rottura diplomatica con la Germania.

L'estrema tensione dei circoli politici americani

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 23, sera (X. Y.). — L'invito speciale da Washington del Petit Parisien telegrafava:

«In tutti gli Stati Uniti continua l'angoscia per l'affondamento dell'«Arabic». Gli Stati Uniti hanno concesso un breve tempo alla Germania, per rispondere alle loro richieste di spiegazione fatte a mezzo dell'ambasciatore a Berlino sig. Gerard. Qualora la risposta non giungesse entro il brevissimo tempo concesso, l'ambasciatore Gerard sarà richiamato e l'ambasciatore tedesco a Washington conte Bernstorff saranno rimessi i passaporti. Se la Germania non farà delle scuse né concederà delle riparazioni e senza ritardo, la rottura delle relazioni diplomatiche è inevitabile. La tensione è estrema in tutte le sfere ufficiali di Washington».

La Germania decisa a continuare la guerra coi sottomarini

LONDRA 23, sera. — Il Times ha da New York: Non una parola è stata ricevuta da Berlino dopo l'affondamento dell'«Arabic», ma il corrispondente del New York World telegrafa da Copenhagen, evitando così la censura tedesca, che si continuerà senza pietà la guerra coi sottomarini poiché la Germania pensa che gli americani debbano viaggiare sotto la loro propria bandiera. (Stefani)

L'indignazione in Danimarca per la distruzione dell'«E13»

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 23, sera (M. P.). — Chiarmanti sensazionali sul caso del sottomarino inglese «E13» giungono da Copenhagen. Da essi risulta che l'«E13» si incagliò sulle sabbie di Saltholm giovedì scorso di primo mattino. Resta non definitiva la circostanza se esso, quando corse ad arenarsi, fosse inseguito o no dalle scote nemiche. Comunque è assodato che si arenò incolume nella acque territoriali danesi e che le torpediniere danesi furono subito sulla scena dove come di norma diedero al sommergibile 24 ore di grazia per abbandonare le loro acque. Contemporaneamente giungeva una torpediniere tedesca che rilevava la posizione si allontanava. Quattro ore dopo giungevano due destroyers tedeschi i quali secondo il giornale Politiken, segnarono due volte all'equipaggio inglese di abbandonare il sommergibile, contro cui lanciavano un siluro e aprivano il fuoco coi pezzi di coperta. L'equipaggio rimase imperturbato sotto il fuoco senza la minima possibilità di difendersi, fino a che il sottomarino accennò a sfasciarsi sotto i colpi. Ai segnali di allontanarsi, l'equipaggio non si degnò di replicare che con occhiate sprezzanti. Fu così che il sottomarino si coprì di cadaveri.

La stampa danese, secondo un telegramma dell'Agence Reuter da Copenhagen, stigmatizza indignata questa strage a sangue freddo contro un equipaggio che rimaneva incurante a braccia conserte sul ponte del sottomarino confidando nel suo diritto d'asilo in acque neutrali.

Nessuna scusa, nessuna spiegazione può addurre la Germania in siffatte circostanze e i giornali di Copenhagen chiedono quindi al loro governo pronto chiedono al loro governo pronto proteste a Berlino contro costui delittuosa violazione delle acque territoriali danesi. Profonda simpatia viene espressa dalla popolazione verso i superstiti come verso le vittime, le cui spoglie saranno trasportate in Inghilterra sopra una nave danese.

Lo sdegno che la conoscenza dei dettagli ha suscitato fra gli inglesi, viene temperato dalla soddisfazione che regna l'annuncio russo dell'affondamento di un incrociatore tedesco da parte di un sommergibile britannico nel mar Baltico.

Il manifesto del sindaco di Bruxelles nell'anniversario dell'occupazione tedesca

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 23, sera (D. B.). — Il 20 agosto segnava l'anniversario dell'entrata delle truppe tedesche in Bruxelles. Per quel giorno gli abitanti della capitale belga avevano deciso di organizzare una dimostrazione patriottica, ma poi la giornata trascorse calma. Il sindaco Maurice Lemonier, che sostituisce il signor Max, rinchiuso in una fortezza tedesca, aveva fatto affiggere questo manifesto per le vie della città:

«Cittadini! Il 20 agosto è un anniversario doloroso per Bruxelles. Invito in questa occasione i miei concittadini ad astenersi da ogni dimostrazione. I bruxellesi debbono contenersi in quel giorno nel silenzio e nel raccoglimento, come lo esige la situazione attuale, solo così essi testimonieranno i loro sentimenti patriottici con la voluta dignità. Conto sulla vostra saggezza e sul vostro buon senso».

La guerra italo-turca

Minacce della stampa tedesca

Nuove conferme germaniche all'accordo turco-bulgaro

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ZURIGO 23, sera (F. R.). — Non ritengo necessario né particolarmente interessante raccogliere tutti i commenti, come è naturale ostili e in massima triviali, pubblicati dai giornali tedeschi per la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia. Vi ho riassunto ieri in poche parole il loro concetto generale. La stampa tedesca ha fatto ieri quello che ha fatto pure in occasione di tutte le dichiarazioni di guerra che sono piovute sul capo della Germania e dei suoi alleati. Ha gridato allo scandalo, ha parlato di offesa al diritto internazionale, ha insultato grossolanamente il nuovo nemico. Una circostanza deve essere tuttavia notata: che tutti i giornali accusano l'Italia di volere la guerra con la Turchia cercando ad ogni costo i motivi per attaccare la seconda alleanza della Germania. Questa conclusione però è smentita dalla stessa Frankfurter Zeitung il cui corrispondente da Costantinopoli ha avuto un breve colloquio col marchese Garroni prima che questi lasciasse la capitale turca.

Garroni espresse le sue lodi per il contegno delle autorità turche, e disse al giornalista che una dichiarazione di guerra non sarebbe stata per ora consegnata, anzi aggiunse sperare che si sarebbe ancora potuta evitare la guerra. In verità, aggiunge il giornalista, lo stemma italiano non è stato tolto dal palazzo dell'ambasciata neppure dopo la partenza di Garroni. Il che significa, secondo la testimonianza dello stesso giornalista tedesco, che l'Italia ha tentato fino all'ultimo l'impossibile per evitare una guerra con la Turchia. Lasciamo dunque da parte i commenti irati della stampa tedesca: rileviamo soltanto quelli che per il loro significato hanno per noi un vero interesse.

A questo proposito la Frankfurter Zeitung aggiunge anzi che la Turchia e i suoi amici erano già preparati alla possibilità della guerra con l'Italia, il che dimostra ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, che le tre alleanze volevano la guerra. La Turchia ha dovuto subire le pressioni della Germania perché il tuono del comando tedesco si dirigesse verso l'Oriente.

Non è un caso che proprio nel momento della dichiarazione di guerra all'Italia, a Berlino si annunciassero la conclusione del trattato turco-bulgaro. Gli alleati neutrali assisteranno impassibili agli avvenimenti? Pare che si calcoli in Germania e in Austria sulla possibilità di un intervento rumeno contro le potenze centrali. Quanto alla Grecia, in Germania si è ancora dell'opinione che essa non interverrà. A tale proposito il Berliner Tageblatt pubblica un telegramma, ritardato dalla censura, del suo corrispondente da Atene, nel quale si vorrebbe ritrarre il vero contenuto dell'ultimo colloquio fra Re Costantino e Venizelos. Questo colloquio avrebbe avuto per risultato un completo accordo fra di loro.

Sulla questione delle condizioni territoriali, Venizelos avrebbe dichiarato che sarà forse possibile convincere la Quadruplice del carattere greco del territorio dinanzi a Kavala, senza tuttavia troncare ogni discussione su tale questione.

Enorme rincaro in Austria del prezzo del carbone e della legna

ZURIGO 23, sera. — L'enorme rincaro della legna in Ungheria — scrive la Zeit — inquieta straordinariamente il pubblico, e la stampa attacca i rivenditori ed il governo. Infatti a causa del karel il prezzo è salito da 120 a 130 corone per vagone. A Vienna i carretti hanno raddoppiato il prezzo del trasporto del carbone, che minaccia a sua volta di raddoppiare il prezzo. I produttori di petrolio in Galizia hanno protestato nell'adunanza a Vienna contro il sequestro del petrolio, pericoloso per tutte le industrie.

Uragano devastatore in Alsazia Vigne e raccolti distrutti

PARIGI 23, sera (X. Y.). — Il Journal riceve da Ginevra: Nella bassa Alsazia un violento uragano seguito da una terribile grandinata ha completamente devastato i raccolti e le vigne: i campi di tabacco, in particolare, sono stati annientati.

L'ambasciatore tedesco ricevuto dal Sultano

AMSTERDAM 23, sera. — Si ha da Costantinopoli: L'udienza coll'ambasciatore tedesco, molte volte rimandata a causa della salute del Sultano, ebbe luogo domenica nel pomeriggio.

Poco dopo l'ambasciatore consegnò il nome dell'imperatore Guglielmo la croce di ferro al principe ereditario.

L'unico vapore italiano rimasto in acque turche

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 23, sera. — Al momento della chiusura dei Dardanelli, cinque piroscafi italiani si trovavano nel porto ottomano, impossibilitati, per l'avvenuta chiusura, a proseguire il viaggio per Napoli, dove erano destinati. Per fortuna da quattro di questi grossi piroscafi avevano lasciato la Turchia e si erano ancorati nel porto rumeno di Braila. Il rimorchiatore Mombello è rimasto in acque turche, e quindi è stato sequestrato, dopo la dichiarazione di guerra da parte nostra alla Turchia. I piroscafi che ora si trovano al sicuro in rumeno sono il Tevere e il Levante della compagnia nazionale, il Serbia e l'Atene della società servizi marittimi. Il personale di bordo dei suddetti piroscafi è in buona parte rimpatriato. Il rimorchiatore Mombello appartiene ai servizi marittimi.

Entusiastici commenti viennesi alle parole di Bethmann-Hollweg

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 23, sera (F. N.). — Le dichiarazioni di Bethmann-Hollweg sono anche commentate dalla stampa austriaca. La Neue Freie Presse rileva particolarmente i passi che si riferiscono alla Polonia, poi nota:

«Dal discorso del cancelliere i nemici possono trarre la conclusione che una Germania vittoriosa non vuole per sé nessun predominio assoluto, nessuna pressione contro i popoli liberi».

L'ufficio Fremdenblatt crede di poter affermare che il raggiungimento degli scopi della guerra, come furono accennati dal cancelliere, apporterebbero al mondo il massimo della felicità e dichiara che le parole che furono pronunciate da Bethmann-Hollweg non avrebbero potuto essere pronunciate né da Viviani, né da Asquith, né da Salandra.

Ieri sera poi a Berlino una società berlinese ha fatto una nuova dimostrazione al cancelliere, innanzi al palazzo di Bethmann-Hollweg che ha pronunciato un nobile discorso. Egli ha detto: « Voi siete venuti a trovarmi in occasione delle nostre splendide vittorie. Dobbiamo ringraziare Iddio, che ha aiutato le nostre meravigliose truppe che passano di vittoria in vittoria. Dobbiamo pure essere preparati a continuare a combattere. Noi sappiamo che i nostri figli e i nostri fratelli che sono nelle trincee non hanno altro pensiero che quello di difendere la nostra casa e amata patria. Noi che siamo rimasti a casa dobbiamo essere degni dell'eroismo dei nostri guerrieri. I nostri nemici non raggiungeranno il loro intento. Iddio ci assisterà anche in avvenire, finché non sarà raggiunta quella pace che protegga per sempre la nostra patria, il nostro territorio dalle minacce del nemico ».

Alfonso Poggi, gerente responsabile

ALCHEBIOGENO

IL MIGLIORE RICOSTITUENTE
SI USA IN QUALUNQUE STAGIONE
E GUARISCE RADICALMENTE
L'ANEMIA - LA NEVRASTENIA - LA DEBOLEZZA - L'INAPPETENZA